

infoGIPETO

dicembre 2017

numero 34

Editoriale



Foto: E. Bassi - PN Stelvio tramite fototrappola

È SEMPRE PIÙ GIPETO

Il programma di conservazione del gipeto in Europa è uno dei più duraturi e meglio riusciti a livello mondiale. Questa è la sintesi di un grande progetto, intrapreso più di trent'anni fa, che ha saputo raccogliere lo slancio di un'ampia gamma di partner e professionisti, motivati e uniti nella sua realizzazione. Il 2017 corrisponde ad un altro record per la popolazione di gipeto delle Alpi: 47 territori con 42 coppie riproduttive che hanno involato 31 giovani. Le aree più produttive e a maggiore densità di adulti territoriali e di floaters si confermano essere quelle incluse nei settori del Parco Nazionale dello Stelvio, dell'Engadina e del Monte Bianco. La produttività nelle Alpi continua a essere significativamente più alta che nei Pirenei e, quest'anno, la popolazione alpina ha superato le dimensioni di quella dei Pirenei francesi e il suo tasso riproduttivo non è lontano da quello dei Pirenei spagnoli. Ciò ci permette di considerare l'odierna popolazione alpina sempre più importante a livello europeo. In Corsica la reintroduzione procede bene anche se persistono le perdite dei pulcini nati in natura che muoiono nelle prime fasi dello svezzamento: questa situazione suggerisce come il problema alimentare continui a essere decisivo anche se mancano completamente informazioni sul possibile ruolo che gioca il piombo contenuto nelle munizioni da caccia che potrebbe contribuire nella riduzione del successo riproduttivo. La ricerca preliminare avviata con il Progetto Life GYPCONNECT conferma il concetto di "metapopolazione" e il basso rischio di estinzione delle popolazioni reintrodotte, dimostrando quindi valida la strategia globale della Vulture Conservation Foundation. Alla sfida di creare una connessione fra le Alpi e i Pirenei si aggiungono altre due iniziative: una in Spagna con il Progetto Maestrazgo e l'altra, ancora allo studio, di un nuovo progetto di reintroduzione in Bulgaria, che fa seguito a quello sull'avvoltoio monaco. In questo modo si verrebbe a creare una popolazione estesa a Oriente, a scala più continentale. Tra le note negative per il 2017 va registrata l'eccezionale mortalità dei giovani rilasciati (5 soggetti) che deve farci ancora una volta riflettere sui fattori di rischio che sono per lo più di origine antropica.

I tristi episodi di avvelenamento in Andalusia, se da un lato scoraggiano gli appassionati e gli addetti ai lavori, dall'altro hanno fortunatamente suscitato la decisa reazione delle istituzioni. Questa presa di posizione dà fiducia e getta le basi per una nuova strategia supportata da ulteriori investimenti. L'esempio spagnolo è fondamentale per tutti noi che lavoriamo convinti per la conservazione della natura. Anche l'avvelenamento da piombo rimane un problema grave e urgente. Tuttavia le sperimentazioni in atto in diversi Paesi alpini, condotte anche con i cacciatori, sull'uso di munizioni non tossiche alternative al piombo, stanno dando ottimi risultati. Ci auguriamo che si possa giungere, nel breve volgere di pochi anni, a ottenere il bando totale di questo pericoloso metallo dalle munizioni di caccia. Siamo convinti che le istituzioni pubbliche possano e debbano fare molto di più nel promuoverne la messa al bando.

Altre due rilevanti minacce sono legate agli impianti eolici (rischio concreto e potenziale) e agli elettrodotti che determinano, ancora oggi, pesanti perdite che non possono essere sottovalutate. Le linee delle aziende elettriche (pubbliche e private) e i cavi degli impianti di risalita sono tra i maggiori responsabili del recupero di numerosi gipeti feriti e morti, soprattutto in Francia ma quest'anno un caso si è verificato anche in Italia, in provincia di Brescia. Fortunatamente si stanno predisponendo, nell'ambito dei progetti LIFE GYPHELP e GYPCONNECT in Francia e LIFE GESTIRE in Lombardia, delle linee guida finalizzate a classificare il grado di pericolosità dei cavi aerei e degli elettrodotti per poi mitigarne l'impatto. A supporto dell'attività di conservazione e di ricerca diventa fondamentale la banca dati dell'International Bearded vulture Monitoring (IBM) e le iniziative che definiscono protocolli comuni a livello europeo. Anche l'IOD (International Observation Day), il censimento contemporaneo promosso dai Partner IBM, diventa sempre più uno strumento di grande utilità per raccogliere dati demografici e sensibilizzare ampi strati di opinione pubblica grazie all'enorme impegno dei diversi coordinatori regionali IBM, il cui sforzo rende il gipeto una delle specie più studiate in Europa. Per quanto riguarda la riproduzione in cattività, svolta sotto l'egida della VCF, quest'anno si sono registrate alcune pesanti perdite dovute soprattutto al virus della West Nile. Fortunatamente le adesioni al progetto di allevamento in cattività non mancano e nuovi partner hanno aderito negli ultimi anni.

Enrico Bassi e Luca Giraudo





AGGIORNAMENTO SULLA POPOLAZIONE ALPINA DI GIPETO E RISULTATI DEGLI ULTIMI CENSIMENTI IN CONTEMPORANEA

Mirco Lauper
International Bearded vulture Monitoring

A 31 anni dal primo rilascio di gipeto sulle Alpi, nel 2017 abbiamo raggiunto il numero record di 31 individui involati allo stato selvatico. Sebbene la produttività complessiva (69%) sia considerata alta, ci sono sostanziali differenze regionali nel successo riproduttivo. Le caratteristiche regionali dei 5 siti di rilascio sono state prese in considerazione anche per pianificare al meglio la strategia di reintroduzione dei 12 giovani gipeti allevati quest'anno. Molti soggetti sono stati liberati nella periferia occidentale dell'areale della popolazione di gipeto dell'Europa centrale in modo da facilitare una connessione tra la popolazione alpina e quella pirenaica. Sfortunatamente, proprio in quest'area (Massiccio Centrale, F), ci sono state gravi perdite con la scomparsa di un terzo degli uccelli rilasciati, due dei quali deceduti per cause antropiche. Anche per questo motivo la sensibilizzazione sul progetto e sui rischi che minacciano la specie, gioca un ruolo cruciale per garantire la buona riuscita della reintroduzione. Di grande utilità, in quest'ottica, è la rete internazionale di monitoraggio del gipeto (IBM) che, nel corso della giornata internazionale di osservazione contemporanea (International Observation Day, IOD) di ottobre 2017, ha riunito più di 900 osservatori, tra addetti ai lavori e volontari. Grazie all'analisi dei dati provenienti da più di 580 siti di osservazione si è stimata in 220-260 individui la dimensione della popolazione delle Alpi e del Massiccio Centrale.

Rilasci

Nel 2017, sono stati rilasciati 12 gipeti in cinque diversi siti (Figura 1).

La maggior parte degli uccelli (8 soggetti) è stata rilasciata nelle Alpi sud-occidentali francesi (rispettivamente 2 in Vercors e Baronnies) e nel Massiccio Centrale (4 sui Grands Causses) per rinforzare la popolazione periferica.

Questa regione dovrebbe garantire, nel medio-lungo periodo, una connessione tra le Alpi e i Pirenei e uno scambio genetico tra le due popolazioni, ora isolate (Gyp Connect Project). La connessione tra le due popolazioni è vitale per ristabilire la metapopolazione che era presente prima dell'estinzione del gipeto sulle Alpi.

Altri due giovani avvoltoi, portatori di rare linee genetiche sottorappresentate, sono stati rilasciati sulle Alpi centrali a Melchsee-Frutt (CH), in questo caso, per aumentare la diversità genetica della popolazione alpina in una regione dove i gipeti hanno un'alta probabilità di riprodursi. Inoltre, tramite il progetto di ripopolamento, sono stati rilasciati 2 uccelli in Corsica (F).

Questi aumenteranno il numero di gipeti presenti sull'isola francese e incrementeranno la diversità genetica della popolazione.

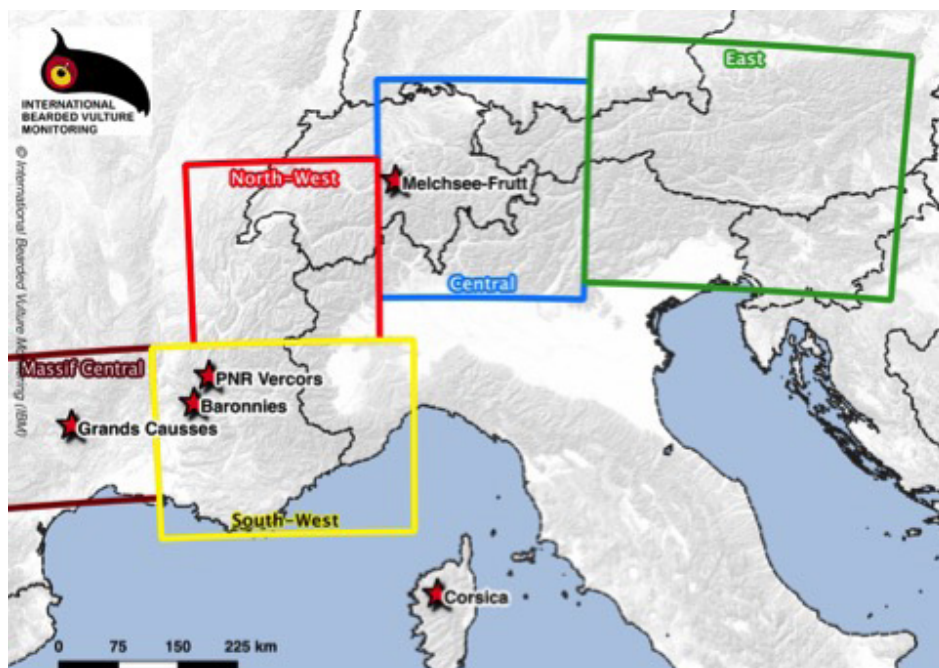


Figura 1 - Quadro di insieme dei 5 siti di rilascio. In Corsica (F), Melchsee-Frutt (CH), Vercors (F) e Baronnies (F) sono stati rilasciati due uccelli per sito, mentre sui Grands Causses (F) quattro individui.

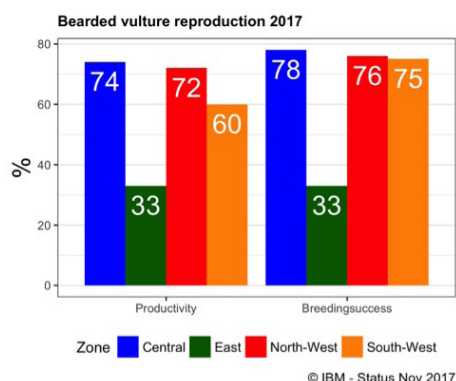


Figura 2 - Riproduzione del gipeto nel 2017. Produttività = N° involati / N° territori con nidi noti e uccelli maturi ($\geq 5/6$ anno di calendario). Successo riproduttivo = N° involati / N° schiusi.

Riproduzione allo stato selvatico

Nel 2017 si sono involati 31 giovani gipeti nati allo stato selvatico, 14 dei quali nelle Alpi centrali, 5 in più rispetto allo scorso anno, confermando il forte tasso di incremento in corso negli ultimi 3 anni (Figura 2). Questa, infatti, è la regione con il più alto tasso di successo riproduttivo (78%) e di produttività (74%) dell'arco alpino. In 9 dei 49 territori non era stata segnalata nessuna deposizione negli anni precedenti. Per 3 di questi 9 è il primo anno che si osserva un tentativo di riproduzione e, in 2 di essi, un giovane si è involato con successo. Tuttavia, va considerato che, nonostante vi sia un numero record di giovani involati sulle Alpi (rispetto ai 25 del 2016 e ai 20 del 2015) e un'elevata produttività complessiva del 69% (rispetto al 68% del 2016 e al 65% del 2015) vi sono ancora sostanziali differenze regionali (Figura 3).

Infatti, 41 sul totale dei 49 territori noti di gipeto, sono collocati all'interno delle *core areas* delle Alpi centrali (20 territori) e delle Alpi nord-occidentali (21 territori) (Figura 4) con alti tassi di successo riproduttivo, rispettivamente del 78% e 76%.

Poche coppie si sono insediate nelle zone marginali come le Alpi sud-occidentali (5 territori; successo riproduttivo del 75%) e nelle Alpi orientali (3 territori; successo riproduttivo del 33%). Nei 49 territori sono state segnalate 42 deposizioni e 32 schiuse (tasso di schiusa del 76%).

Come nell'anno precedente, il tasso di fallimento nel 2017 (26%) è considerevolmente basso, supportando il quadro di una stagione riproduttiva di successo.

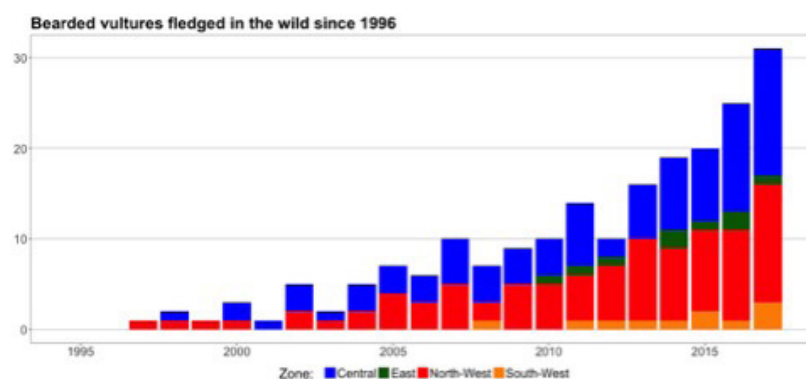


Figura 3 - Numero di giovani involati riferiti all'anno e alla regione alpina dal primo involo nel 1997. Nel 2017, si sono involati 31 gipeti allo stato selvatico. Come negli anni precedenti, il numero varia nelle differenti regioni alpine con i numeri più alti nella *core areas* delle Alpi centrali (14 involati) e delle Alpi nord-occidentali (13 involati) e bassi nelle aree perimetrali (3 involati nelle Alpi sud occidentali e 1 nelle Alpi orientali).



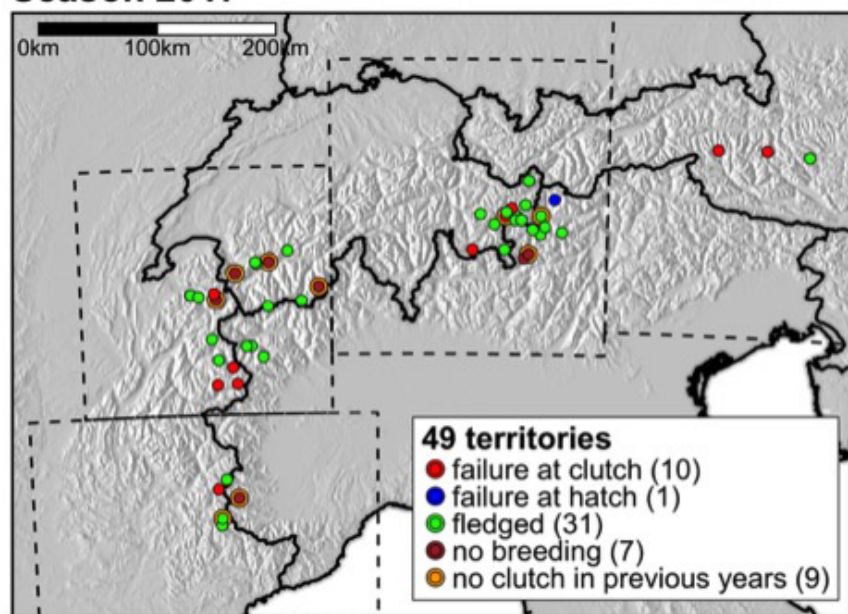
Mortalità

Sfortunatamente, quest'anno c'è stata un'elevata mortalità tra gli animali rilasciati, con due esemplari deceduti nel Vercors (F), uno nel Melchsee-Frutt (CH) e uno nelle Baronnies (F), per un totale di 4 individui. Mentre i gipeti Senza (CH) e Freddie (F) sono morti rispettivamente per motivi naturali e per cause sconosciute, gli altri due (Pro Natura ed Escampette) sono morti in Francia per elettrocuzione su linee di alta tensione (cause antropogeniche). La perdita di un terzo degli uccelli rilasciati sottolinea che i rischi a cui sono esposti i gipeti, specialmente quelli più giovani, sono elevati e spesso causati dall'uomo. L'utilizzo di trasmettitori satellitari per monitorare in modo intensivo i movimenti dei gipeti può essere fondamentale per la valutazione dei rischi. Contrariamente a quanto osservato in precedenza, con i giovani uccelli che effettuavano grandi escursioni a partire dalla primavera del loro secondo anno, Durzon ha iniziato a spostarsi verso nord solo poche settimane dopo il suo primo volo. Grazie al segnale GPS è stato possibile recuperarlo a nord di Hannover (D) e liberarlo nuovamente sui Grands Causses (F).

IOD (International Bearded Vulture Observation Day) Ottobre 2017

Lo straordinario erratismo di Durzon mostra che i gipeti non sono confinati all'interno dei singoli Stati ed enfatizza il valore di una rete di monitoraggio internazionale. Questa collaborazione aumenta di anno in anno (circa 900 aderenti nell'ottobre 2017). Grazie alle condizioni meteorologiche favorevoli sono state effettuate circa 600 osservazioni da 580 punti diversi. I risultati preliminari stimano che la dimensione della popolazione nell'area indagata varia tra i 220 - 260 individui. Questa informazione può essere utilizzata per i modelli di dinamica della popolazione che aiuteranno a fare delle previsioni sugli sviluppi futuri della popolazione, oltre che al successo del progetto di reintroduzione. Inoltre, questo evento serve a sensibilizzare il pubblico sul programma di conservazione del gipeto e contribuisce a diffondere il fascino di questo grande avvoltoio in Europa.

Alpine bearded vulture reproduction Season 2017



© IBM - Status Nov 2017

Figura 4 - Quadro di insieme dei territori di gipeto sulle Alpi. I riquadri tratteggiati rappresentano le quattro aree alpine: da destra verso sinistra Alpi orientali, centrali, nord-occidentali e sud-occidentali. In 5 territori, il 2017 è stato il primo anno in cui un giovane gipeto si è involato con successo e, per due di questi siti, Bonette (F) e Buffalora (CH) è anche stato il primo anno con deposizione.

LA RETE DI ALLEVAMENTO DEL GIPETO NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA EEP. I RISULTATI DEL 2017



Alex Llopis, Manager Allevamento gipeto. Coordinatore Programma EEP, Centre de Fauna Vallcalent (Spagna)
Hans Frey, Vice coordinatore per il gipeto del Programma EEP, Richard Faust Zentrum (Austria)

Per il terzo anno consecutivo, l'allevamento del gipeto nell'ambito del Programma per le Specie europee Minacciate (EEP) ha avuto grande successo.

Il programma è iniziato nel 1978 come punto di partenza della proposta di reintroduzione della specie sulle Alpi, molto tempo prima dell'approvazione del primo EEP (European Endangered species Program). Di conseguenza, la gestione di questo programma si è sviluppata diversamente rispetto al resto dei piani nell'ambito delle EEP, gestito sotto la responsabilità della Vulture Conservation Foundation (VCF). Immediatamente dopo la creazione dell'EEP anche la Rete di allevamento in cattività del gipeto è stata inclusa nel programma internazionale. La VCF, responsabile del coordinamento, si assicura che tutti i partner accettino, rispettino e seguano le linee guida dell'EEP, utilizzando gli uccelli esclusivamente per scopi di conservazione.

La creazione di una rete di allevamento *ex-situ* è stata possibile grazie al costante successo ottenuto dall'Alpenzoo di Innsbruck, che ha ispirato l'inizio del progetto di reintroduzione sulle Alpi basato su un programma di allevamento in cattività. Le linee guida essenziali e il *modus operandi* sono stati stabiliti durante un convegno tenutosi a Morges (CH) nel 1978. Uno dei principi fondamentali del programma prevedeva l'utilizzo dei soli gipeti presenti nei parchi zoologici o uccelli selvatici recuperati e non più liberabili, poiché le popolazioni autoctone erano già fortemente minacciate o con status non noto. In quel momento negli zoo europei erano ancora presenti circa 40 gipeti, tra cui l'unica coppia che si riproduceva con successo.

Con l'aiuto di Hans Psenner, ex Direttore dell'Alpenzoo, e di Richard Faust, ex Presidente della Società Zoologica di Francoforte, sono stati convinti alla collaborazione tutti i parchi zoologici europei che detenevano dei gipeti. Uno dei primi obiettivi della EEP fu migliorare il successo riproduttivo della popolazione in cattività. Questo inizialmente avrebbe garantito le esigenze dei giardini zoologici, interrotto l'importazione di uccelli selvatici e garantito una produzione minima annua di pulcini da rilasciare. Per raggiungere questo obiettivo fu creato un centro riproduttivo vicino a Vienna, il Richard Faust Zentrum (RFZ), al quale fu affidato il coordinamento dell'intero programma, lo studio comportamentale degli uccelli problematici, l'acquisizione di maggiori informazioni sulle esigenze degli animali in cattività, la riproduzione e lo sviluppo di linee guida per l'allevamento di questa specie. Non appena gli uccelli vennero accoppiati e nacquero i primi giovani al RFZ essi furono restituiti agli zoo e così, tra il 1978 e il 1985, nacque la Rete europea di allevamento. Un secondo obiettivo del Programma consisteva nel creare uno *stock* da usare come riserva genetica e costituire una riserva *ex-situ* delle popolazioni autoctone europee minacciate (Pirenei e Corsica).

Inoltre lo scopo principale era allevare dei giovani gipeti capaci di riprodursi e che, una volta rilasciati, potessero stabilire una popolazione selvatica capace di sopravvivere e riprodursi, indipendentemente dall'intervento umano. Lo scopo finale di questo programma, in collaborazione con la Vulture Conservation Foundation, è stabilire una metapopolazione europea di gipeti, garantendo una connessione genetica con le popolazioni autoctone rimaste isolate (Pirenei, Corsica e Creta) e con le popolazioni del Nord Africa e dell'Asia.

Tutto questo può essere ottenuto solo se i pulcini sono allevati da altri gipeti, favorendo uno sviluppo del comportamento naturale. Una delle fasi più delicate è quella della formazione delle coppie;

per questo è stato necessario creare dei centri di riproduzione specializzati con staff qualificato incaricato di formare nuove coppie, ospitare nuovi fondatori (come gli animali feriti in natura) e uccelli problematici, far adottare i pulcini e costituire una riserva genetica ricevendo campioni da tutte le linee genetiche che compongono l'EEP.

Con questi accorgimenti, il numero di nidiacei è aumentato in modo continuo. Attualmente sono presenti 163 gipeti in cattività, l'80% dei quali di proprietà della VCF, distribuiti in circa 40 zoo (prevalentemente europei), 3 grandi centri riproduttivi specializzati, 2 centri riproduttivi più piccoli e 3 centri privati. L'incremento dello *stock* in cattività (512 giovani allevati con successo dal 1978 al 2017) ha permesso di migliorare gli obiettivi iniziali e avviare altri progetti di reintroduzione.

Dal 1986, anno del primo rilascio in Austria, 216 giovani sono stati rilasciati sulle Alpi, 50 in Andalusia, 15 sui Grands Causses, 4 in Corsica e 3 in Sardegna. Il resto dei nidiacei (224) sono stati inclusi nella Rete di allevamento in cattività. Al 2017, sulle Alpi, si sono invece involati 204 gipeti e dal 2015, in Andalusia, dopo 9 e 11 anni dal primo rilascio sono nati i primi due pulcini allo stato selvatico da due rispettive coppie.



Risultati della riproduzione

Per il terzo anno consecutivo si sono ottenuti incredibili risultati all'interno del Programma di riproduzione in cattività con l'allevamento di 25 giovani. In totale 39 coppie di gipeto hanno deposto 67 uova, dalle quali si sono schiusi 27 pulcini e sopravvissuti 25. Un pulcino è morto durante la schiusa dell'uovo e il secondo in seguito all'adozione da parte dei suoi giovani genitori. Era la prima volta che questa coppia adottava un nidiaceo e sfortunatamente il maschio, durante la notte, ha smesso di prestare attenzione al piccolo, morto a causa del freddo. Inoltre quest'anno non si è potuto includere nell'EEP un giovane proveniente da un centro privato, poiché, per un accordo preso in precedenza, il primo pulcino di uno degli adulti sarebbe dovuto esser trasferito al proprietario, che non partecipa al Programma EEP. Quindi dei 24 pulcini inclusi nel Programma, 18 sono stati rilasciati nell'ambito dei 4 Progetti di reintroduzione in corso (Alpi, Andalusia, Grands Causses e Corsica), mentre sei sono stati aggiunti alla Rete di allevamento. Di questi 24, 17 provenivano da Centri di allevamento specializzati (20 coppie con deposizione) e 7 dagli zoo (18 coppie con deposizione). Questo è in parte dovuto alla sostituzione di alcune coppie vecchie e non fertili con altre giovani. Nonostante il successo riproduttivo nel primo anno di formazione delle coppie sia solitamente basso, grazie al nuovo servizio di consulenza offerto dalla VCF e alle nuove applicazioni tecnologiche (Skype, webcam, WhatsApp), lo staff della Vulture Conservation Foundation, ha la possibilità di seguire in modo diretto i vari passaggi della riproduzione, stando a chilometri di distanza dalla coppia in questione, aiutando in modo diretto i partner dell'EEP nel controllo dei nidi, nell'allevamento dei pulcini e nel prendere le migliori decisioni nei vari momenti della stagione riproduttiva. D'altro canto, il tasso di sopravvivenza e l'età media di decesso sono aumentate in modo significativo negli zoo nel corso degli ultimi anni.

Dei 6 uccelli inclusi nel programma EEP (2 maschi, 3 femmine e 1 ignoto), due sono morti a causa di un'infezione da West Nile Virus, uno dei quali era il primo discendente di un maschio fondatore. Una femmina del Parco faunistico di Goldau, che doveva essere trasferita al RFZ per essere adottata, mostrava un artiglio completamente mummificato, forse perché impigliatosi nella lana. Inoltre non è ancora chiaro se il pulcino dello zoo di Yerevan possa esser incluso nell'EEP.

Quindi solamente due giovani, un maschio e una femmina, potrebbero essere inclusi nella Rete EEP, con l'impossibilità di ridurre lo squilibrio sessuale in favore delle femmine che si sta verificando negli ultimi anni. Ecco perché l'obiettivo principale per la prossima stagione riproduttiva è cercare di mantenere più maschi possibile.

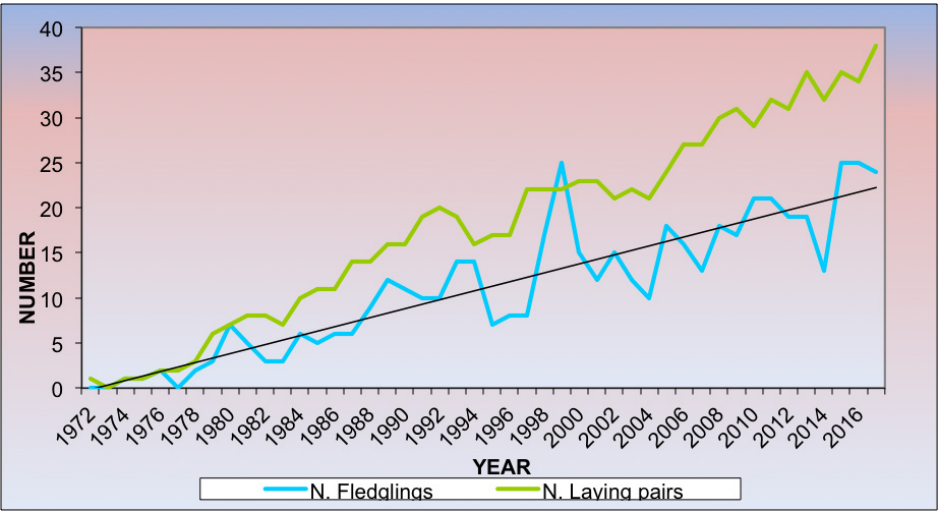


Figura 1 - Il successo riproduttivo in cattività è in media di 0,59 pulcini/coppia che depone; nelle ultime 3 stagioni riproduttive si attesta attorno al range 0,63-0,71 pulcini/coppia che depone.

Perdite

Quest'anno sono morti 4 gipeti, due pulcini al Centro Richard Faust (RFZ, Austria) e una coppia riproduttiva nel centro di allevamento di Vallcalent (Spagna). Alla fine di agosto due giovani uccelli nati nel 2017, BG 968 (un maschio nato dalla coppia dello zoo di Liberec e adottato in seguito dal RFZ) e BG 966 (una femmina) hanno iniziato a comportarsi in modo anomalo. La maggior parte del tempo la passavano posati a terra. Essi continuavano ad alimentarsi regolarmente ma avevano dei momenti di inattività: a volte tenevano la testa e le ali a penzolari e mostravano segni di reazione solo quando lo staff entrava nella voliera. Questo comportamento è diventato sempre più frequente, fino a quando, il 4 e il 14 settembre, vennero trovati morti senza mostrare ulteriori segni di malessere. Si è scoperto che entrambi gli animali avevano una grave infezione da aspergilliosi ai sacchi aerei, primo caso dopo 40 anni di allevamento. Solitamente questa patologia era causa secondaria di morte nei pulli, in seguito a immunodeficienza. I referti delle analisi effettuate in laboratorio hanno mostrato che entrambi gli uccelli soffrivano di un'alterazione al cervello e il Virus della West Nile (WNV) potrebbe essere stato la causa dell'immunodeficienza secondaria. Anche a Vallcalent, a distanza di otto giorni uno dall'altro, morirono i due componenti di una coppia riproduttiva. La femmina, BG 725, era stata recuperata sui Pirenei senza la mandibola sinistra nell'aprile del 2012, in seguito a elettrocuzione. Nei due anni precedenti era sempre stata ben identificata, mentre si alimentava in diversi siti sui Pirenei, proprio grazie alla lesione alla mandibola. Dopo un lungo periodo di ricovero (per saperne di più www.4vultures.org), la femmina nel 2015 aveva iniziato a riprodursi, generando tre figli prima di morire il 31 agosto 2017. Solo 5 giorni prima aveva mostrato segni di



difficoltà respiratorie e con la necropsia si è evidenziata un'infezione da aspergillo ai sacchi aerei. Quattro giorni dopo anche il maschio BG 223 è stato trovato appollaiato con la testa e le ali a penzoloni, tuttavia catturarlo si rivelò un'impresa difficile poiché all'avvicinarsi degli addetti volava via. Cinque giorni dopo fu trovato morto per un'infezione da aspergillo ai sacchi aerei, nonostante non fosse mai stata notata insufficienza respiratoria. Sebbene l'analisi per l'individuazione di WNV abbia dato risultati negativi, i sintomi erano esattamente gli stessi mostrati dai due giovani del RFZ. Anche la data della morte corrisponde al periodo con la più alta presenza di zanzare, responsabili della trasmissione della malattia. Al RFZ accadde anche nel 2008, 2009 e 2010 quando morirono 3 gipeti in estate con sintomi corrispondenti al West Nile Virus. Tuttavia le cause di morte furono altre: due morirono per un'infezione da aspergillo e il terzo per una grave enterite batterica fibrinosa difteroidale. In seguito anche gli altri uccelli ospitati nel centro di riproduzione di Vallcalent sono stati analizzati e 4 di essi risultarono positivi al Virus del Nilo Occidentale. L'immediato trattamento sintomatico effettuato con antinfiammatorio (Meloxidyl), antibiotico (Baytril) e antimicotico (Voriconazol) ha permesso di salvare questi gipeti.

Incrementi

Il 25 maggio, sui Pirenei, un pullo è stato rimosso dal nido perché una decina di giorni prima era stato visto zoppiare. Questo piccolo, di nome Flamadel, è il secondo figlio della coppia di Aude (Prepirenei orientali francesi) inclusa nel programma di monitoraggio del LIFE GypConnect. La radiografia confermò che Flamadel aveva subito una frattura distale della tibia sinistra, tra la diafisi e l'epifisi, completamente saldata ma inclinata verso l'interno, con una prognosi complicata. Fu chiaro fin da subito che il giovane non sarebbe potuto tornare in in libertà: per questo fu trasferito in Catalogna (Vallcalent). Il 28 settembre il giovane della coppia di Bary è stato recuperato in quanto impossibilitato al volo per mancanza degli amuli (minuscoli uncini) tra le barbule del suo piumaggio.

Rilasci nel 2017

Su 24 giovani allevati, 18 sono stati rilasciati per progetti di conservazione *in situ*.

Alpi - Un maschio e una femmina, provenienti dal Centro di Vallcalent, sono stati rilasciati nel sito di Melchsee - Frutt sulle Alpi centrali svizzere. Anche quest'anno è stato possibile utilizzare una rara linea genetica, in modo da aumentare la variabilità della popolazione alpina. Due femmine, allevate nel Centro di Guadalentín, sono state rilasciate in Val Léoux, Baronnies, sulle Prealpi francesi. Altre due femmine, allevate nel medesimo Centro, sono state rilasciate nel Vercors, nelle Prealpi francesi.

Grands Causses, Andalusia e Corsica - Tre maschi e una femmina, provenienti dai Centri di Guadalentín e RFZ, sono stati rilasciati in Aveyron sui Grand Causses. I rilasci sulle Baronnies, nel Vercors e sui Grands Causses sono stati effettuati nell'ambito del Progetto LIFE GypConnect (LIFE14 NAT/FR/000050). L'obiettivo finale di questo Progetto LIFE, iniziato nel settembre 2015 e dalla durata di sei anni, è il recupero della connessione tra le popolazioni di gipeto alpine e pirenaiche. Quest'anno, sette gipeti (quattro maschi e tre femmine) sono stati rilasciati nella Sierra di Cazorla e Sierra di Castril durante quattro diverse sessioni di liberazione. Gli uccelli sono stati consegnati dal RFZ, dal Centro di recupero Green Balkans, da Guadalentín e dagli zoo di Chomutov, Berlino e Norimberga.

Un maschio e una femmina, provenienti dal Centro riproduttivo di Guadalentín e dallo zoo di Ostrava, sono stati rilasciati nella Valle di Niolo, nel Parco Naturale Regionale della Corsica. Sfortunatamente 6 dei 18 gipeti rilasciati sono morti precocemente: senza, la femmina svizzera, morta la mattina successiva al suo involo, entrambe le femmine del Vercors (elettrocuzione e causa ignota), Pro Natura (elettrocuzione nelle Baronnies), Manrique (epatopatia metabolita) e Bedmar (causa ignota), questi ultimi morti in Andalusia.

Trasferimenti

Nel corso del 2017, 3 maschi e 5 femmine sono stati trasferiti per formare 4 nuove coppie. L'8 aprile il maschio nato nel 2016 al Centro di recupero Green Balkans e allevato da una coppia adottiva al RFZ è stato trasferito in una nuova voliera dello zoo di Plock per formare una coppia con una giovane femmina nata al Tierpark di Goldau. Alla fine di aprile, a Vallcalent, una femmina del RFZ è stata sostituita alla femmina della coppia in quanto troppo aggressiva nei confronti del maschio. Il 26 giugno, l'ultimo discendente della femmina con la mandibola lesionata, è stato trasferito a Guadalentín per essere accoppiato con una femmina nata da un uovo recuperato in Corsica nel 2016. Alla fine di settembre una coppia è stata trasferita allo zoo di Mosca. Il maschio, nato nel 2013, proveniva dal RFZ, mentre la femmina, nata nel 2015, era stata recuperata sui Grands Causses in seguito al suo rilascio e a svariati tentativi di rimetterla in libertà. Infine una femmina è stata trasferita da Guadalentín al RFZ per motivi genetici, in quanto in quanto si sta cercando di evitare di tenere dei fratelli con rare linee genetiche nel medesimo sito.

I RILASCI IN SVIZZERA



Franziska Lörcher
Stiftung Pro Bartgeier, Svizzera

Il 5 giugno è stato effettuato il terzo rilascio a Melchsee-Frutt (Cantone di Obwalden) nella Svizzera centrale. I giovani gipeti, Senza e Johannes, provengono entrambi dalla stazione di allevamento di Vallcalent in Spagna, anche se Senza è stata allevata da due genitori adottivi a Guadalentín. I due fratelli sono discendenti dell'unico fondatore proveniente dalla Grecia continentale inserito nella rete di riproduzione in cattività. I due giovani gipeti dovrebbero pertanto aumentare la diversità genetica della popolazione alpina.

Purtroppo il giorno del rilascio pioveva e faceva molto freddo; ciò nonostante, 250 appassionati hanno accompagnato i gipeti verso il sito di rilascio (Figura 2). Solo grazie all'aiuto di molti Enti locali (Associazione regionale degli agricoltori e dei cacciatori, Autorità locali, operatori turistici e altre associazioni regionali), è stato possibile organizzare l'evento del rilascio.

Senza (Figura 3) era più grande di una settimana rispetto a Johannes e per questo allontanava il fratello dal cibo e dai luoghi di riposo, mostrando un comportamento dominante. Johannes tuttavia si è adattato rapidamente imparando a mantenere le distanze dalla giovane femmina.

Senza è cresciuta in ottime condizioni fisiche e ha spiccato il suo primo volo la mattina del 24 giugno, a soli 113 giorni di vita e, anche per questo motivo, tutto il team si è fortemente dispiaciuto quando il giorno successivo è stata recuperata priva di vita.

La sera precedente è stata l'ultima volta che Senza è stata vista viva, mentre era posata, poco prima che facesse buio, mentre era posata nel suo solito posatoio notturno. La mattina, non trovandola, sono iniziate le ricerche e la carcassa è stata ritrovata sotto la parete. La necropsia ha evidenziato la rottura del collo, avvenuta durante la caduta e i movimenti trasmessi dal ricevitore satellitare mostrano che l'incidente è avvenuto tra le due e le tre di notte. Presso la Facoltà di Veterinaria dell'Università di Berna sono state svolte ulteriori indagini, che per ora non hanno fornito nessun risultato, riguardo a malattie, avvelenamento o predazione collegate alla triste perdita. Johannes si è involato nello stesso giorno, all'età di 106 giorni. Nonostante fosse ancora molto giovane si è comportato egregiamente e, in breve tempo, è diventato un gipeto indipendente (Figura 1). Tra agosto e settembre ha esplorato le aree circostanti al sito di rilascio visitando anche il vecchio sito nella Valle di Calfeisen (utilizzato dal 2010 al 2014). A metà ottobre Johannes intraprese un viaggio verso sud, nella zona del Cervino, nel Parco Nazionale della Vanoise, sulle Baronnies e nel Verdon e, infine, nel Parco Nazionale del Mercantour. Questa rappresenta l'escursione più lunga e precoce effettuata da un giovane gipeto rilasciato in Svizzera.

Oltre a Johannes, presso il sito di rilascio, sono stati osservati altri due gipeti. Alois, rilasciato nel 2016, è stato avvistato nella metà di giugno. Inoltre, per due volte, è stato osservato un adulto in volo, ma non è stato possibile effettuare un riconoscimento più preciso.



Figura 1 - Johannes durante i suoi primi voli ha avuto innumerevoli incontri con la fauna locale: aquile reali, stambecchi, marmotte, corvi imperiali e molte altre specie. Foto: Hansruedi Weyrich

Presso il sito di rilascio, da qualche anno, viene allestito uno stand informativo, in modo che il pubblico possa osservare i giovani avvoltoi e avere delle informazioni più precise sul gipeto e sul progetto. Una novità del 2017 è stata l'installazione di una webcam alimentata a energia solare, tramite la quale è possibile osservare i giovani, oltre che altri animali tipici della fauna alpina: <http://bartgeier.ch/webcam>.

La webcam ha suscitato molto interesse e ha contribuito a incrementare il numero di immagini al blog giornaliero che viene curato durante il periodo di rilascio (www.bartgeier.ch/bilderblog). Entrambe le iniziative consentono ai fan del gipeto di godersi il rilascio da lontano, di motivare ulteriori persone a compiere una visita e di ottenere delle informazioni di prima mano.

Ulteriori informazioni su Johannes sono disponibili su: www.gipeto.ch/johannes



Figura 2 - Presentazione al pubblico dei giovani gipeti. Molte persone hanno partecipato all'evento per osservare per la prima volta questi avvoltoi dal vivo. Foto: Livia Bieder



Figura 3 - Purtroppo, quest'anno, un giovane gipeto è morto durante il periodo di rilascio. La giovane femmina Senza è precipitata dal suo dormitorio la notte successiva al primo volo. Foto: Franziska Lörcher

NUOVE MODALITÀ PER LA MITIGAZIONE DELLE LINEE ELETTRICHE A FAVORE DELL'AVIFAUNA SUI GRANDS CAUSSES

CONSERVAZIONE



Léa Giraud
LPO Grands Causses

Il programma europeo LIFE GypConnect, iniziato nel 2015 e con una durata di 6 anni, punta alla creazione di un nuovo nucleo di popolazione di gipeto nel Massif Central e nella Drôme nonché alla ricostituzione di scambi di individui, e quindi di corredo genetico, fra le popolazioni delle Alpi Occidentali e quelle dei Pirenei Orientali.

L'obiettivo del progetto è quello di costituire una vera metapopolazione europea di gipeto. Attualmente sono presenti sul territorio dei Grands Causses (Massif Central) sei individui rilasciati. Gli scambi fra individui delle varie popolazioni iniziano a essere osservati ma il monitoraggio è fondamentale per seguire questi animali ancora inesperti. Al fine di garantire questi scambi è prioritario ridurre i fattori di mortalità, fra cui i rischi di elettrocuzione e di collisione contro le linee elettriche, la maggior minaccia che colpisce i grandi rapaci.

È in questo quadro che, dai primi anni '90, i gestori della rete elettrica si sono mobilitati per lavorare con le associazioni ambientaliste su azioni di protezione dell'avifauna. Tale partenariato si attua anche a livello locale, cosicché l'*équipe* tecnica della LPO France - Grands Causses ha rinnovato il suo accordo con le Aziende Enedis Lozère & Aveyron con la stipula di quattro convenzioni fra il 1994 e il 2017. Due convenzioni, firmate nel 2017, riguardano un nuovo progetto comune: il programma europeo LIFE GypConnect. L'obiettivo dell'accordo è quello di assicurare, dopo un lavoro di classificazione, l'installazione sulle linee di dispositivi di protezione per l'avifauna, identificate come pericolose per gli avvoltoi a partire dal grado di maggiore criticità.

Così, il 6 dicembre 2017 si sono riuniti allo stesso tavolo le Aziende elettriche Enedis Lozère & Aveyron, il Parc National des Cévennes e l'antenna tecnica dei Grands Causses della LPO France per inaugurare il primo cantiere di messa in sicurezza, realizzato nell'ambito del LIFE GypConnect (nei Comuni di Fraissinet-de-Fourques e Vébron nel Dipartimento della Lozère).

Questa linea elettrica rappresentava una grande minaccia poiché situata in un settore particolarmente idoneo agli spostamenti dei gipeti reintrodotti nei Grands Causses.

Purtroppo, nell'agosto 2017, il gipeto Pronatura, rilasciato nelle Baronnies (Drôme) è deceduto per folgorazione alla base di questa linea che decorre nei Grands Causses. L'intervento pertanto si è rivelato essere tanto urgente quanto inderogabile.

A differenza di altri dispositivi di mitigazione, già utilizzati nel Dipartimento della Lozère, il cantiere di Villeneuve si differenzia per l'installazione dei dispositivi *firefly*, ancora poco utilizzati sui Grands Causses.

Tali dispositivi possono essere installati senza interrompere la corrente elettrica e quindi risparmiando preziose risorse economiche.

Tuttavia questo lavoro richiede un alto livello di professionalità e una grande capacità tecnica da parte degli operatori che lavorano in prossimità di una linea a 20.000 V. Tale intervento sarà seguito da altri simili, già programmati nell'ambito del Progetto LIFE.



Figura 1 - Un gipeto immaturo (Viaduc) in secondo piano rispetto alla linea elettrica di Villeneuve (Lozère) © Léa Giraud (LPO France)



LA STORIA DI MISON, IL GIPETO SALVATO

Franziska Lörcher*, François Biollaz & Julien Traversier*****

***Stiftung Pro Bartgeier, Svizzera; **Réseau Gypaète Suisse occidentale;**

*****Vautours en Baronnies, Francia**

Mison, femmina nata allo stato selvatico nelle Alpi Svizzere, è uno dei 31 giovani che si sono involati nel 2017. Rispetto agli altri gipeti, è stata la più sfortunata, in quanto è precipitata, alla fine del mese di maggio, dal piccolo nido sito in Val di Bagnes (CH) che è risultato sotto dimensionato per ospitarla nelle settimane precedenti l'involto.

In seguito alla caduta si è procurata una frattura alla zampa ma fortunatamente, grazie al monitoraggio intensivo di alcuni volontari, è stata prontamente avvistata nei pressi di un sentiero e, dopo un lungo cammino, recuperata da François Biollaz della Fondazione Svizzera per il Gipeto.

La radiografia, effettuata dal veterinario Martin Wehrle del Parco Naturale e Faunistico di Goldau, ha messo in evidenza una frattura ossea e la necessità di procedere con un intervento chirurgico. Mison è stata quindi consegnata all'Ospedale per Animali dell'Università di Zurigo, dove è stata operata con un fissaggio esterno, per poi tornare a Goldau per il recupero e la fisioterapia.

La convalescenza è durata più del previsto (fino a settembre) e, date le condizioni climatiche potenzialmente più sfavorevoli rispetto ad altri settori, si è deciso di non liberarla sulle montagne svizzere come inizialmente previsto. Sulle Alpi infatti, in questo periodo, le condizioni possono già essere difficili, sia per il giovane inesperto sia per il monitoraggio da parte dei tecnici poiché con le prime precipitazioni nevose le risorse trofiche possono drasticamente ridursi e gli spostamenti dei ricercatori essere più difficoltosi. I primi mesi dopo l'involto sono fondamentali per l'apprendimento di un gipeto; per questo è stato importante rilasciarla prima dell'inverno. Quindi è stato necessario individuare un luogo dove le condizioni meteorologiche fossero più favorevoli e dove fosse più facile reperire fonti alimentari. Tutte queste condizioni erano pienamente soddisfatte nelle Baronnies (il settore più occidentale delle Prealpi francesi) ove opera il gruppo "Vautours en Baronnies" che si è dimostrato entusiasta nel ricevere la giovane femmina e disponibile nel fornire assistenza tecnica nelle prime fasi del monitoraggio. I team del Parco Naturale e Faunistico di Goldau e della Fondazione per il Gipeto si sono rispettivamente occupati della preparazione dei documenti necessari (Cites, Traces e controlli sanitari) e del trasporto di Mison da Goldau alle Baronnies. Al suo arrivo, è stata presentata a un piccolo gruppo di persone facenti parte del Progetto LIFE GypConnect e ai volontari locali che avrebbero contribuito alla sorveglianza del giovane avvoltoio nelle sue prime fasi di ambientamento. Inoltre, prima del rilascio, è stata anche equipaggiata con un dispositivo GPS al fine di registrare i suoi spostamenti.

Come sito di rilascio è stata selezionata la cavità dove all'inizio dell'estate erano stati liberati anche i giovani Léoux e Pro Natura. Mison non ha spiccato il volo immediatamente, ma ha bevuto dell'acqua, ha fatto qualche esercizio di volo osservando il paesaggio circostante. Il primo volo è avvenuto in modo del tutto fortuito grazie all'arrivo di un avvoltoio monaco che, attratto dal cibo messo a disposizione del gipeto, è atterrato nella cavità, provocando la fuga del giovane.

Questo primo volo, durato circa un minuto, è terminato con un atterraggio un po' rocambolesco su una parete in mezzo al bosco ma per fortuna senza conseguenze. Qui, è rimasta per il resto della giornata

e il suo secondo volo è avvenuto solamente nel giorno seguente. Poiché in quei giorni le condizioni di volo non erano ideali per assenza di vento, Mison non è stata in grado di raggiungere gli ambienti posti a quote più elevate e progressivamente ha iniziato a frequentare zone di fondovalle in settori più antropizzati vicino a una strada. Per questo motivo il team "Vautours en Baronnies" ha dovuto necessariamente procedere con la cattura per poi liberarla nuovamente due giorni dopo col miglioramento delle condizioni atmosferiche. Da questo momento in poi, Mison non ha più avuto problemi e ha migliorato le proprie prestazioni di volo giorno dopo giorno che le hanno consentito di esplorare l'area delle Baronnies. I movimenti di Mison possono essere seguiti online al seguente link: www.gipeto.ch/mison



Figura 2 - Gaël Foilleret del Vautours en Baronnies e François Biollaz della Fondazione per il Gipeto trasportano Mison al sito di rilascio già utilizzato per la liberazione di altri giovani nel 2016 e 2017. Foto: Hansruedi Weyrich



Figura 3 - Mison poco prima del rilascio sulle Baronnies a circa 6 mesi di età. Le parti scure sono già completamente nere, a parte alcune macchie chiare sul collo. Il suo rilascio rappresenta un'eccezione poiché è avvenuto con circa 3 mesi di ritardo rispetto agli altri giovani nati in cattività. Foto: Hansruedi Weyrich

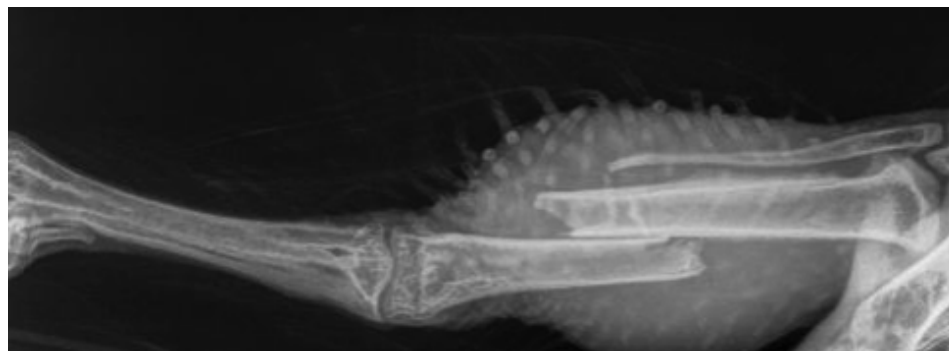


Figura 1 - Radiografia della zampa destra di Mison evidentemente fratturata. La zampa è molto gonfia e la musculatura si è debilitata. Questa condizione ha richiesto un periodo di fisioterapia dopo l'intervento. Foto: Martin Wehrle

AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL GIPETO NEL PARCO NAZIONALE DEGLI ALTI TAURI: “DALLE MUNIZIONI SENZA PIOMBO ALL'EDUCAZIONE AMBIENTALE”



Ferdinand Lainer

National Park Hohe Tauern, Austria

A vent'anni dalla nascita del primo gipeto in natura avvenuta in Alta Savoia (F), quest'anno si è raggiunto il numero record di 31 giovani avvoltoi, ma solamente uno di questi si è involato in Austria (nella regione di Katschberg), mettendo in evidenza le forti differenze regionali del successo riproduttivo sull'arco alpino.

Nelle valli di Kruml e di Gschlöß, sfortunatamente, si sono registrati due fallimenti alla fine della stagione riproduttiva.

Se il numero di coppie riproduttive e di giovani nati è già relativamente alto nella zona attorno al Monte Bianco e nel nucleo del Parco Nazionale dello Stelvio-Engadina, dove si notano i primi effetti dei meccanismi di densità-dipendenza, non lo è altrettanto per le Alpi sud-occidentali e orientali.

In Austria ci sono solo due coppie che, negli anni, si sono riprodotte con successo mentre la popolazione ha registrato un alto tasso di *turnover* tra adulti, in buona parte dovuta a un'elevata mortalità, la cui causa principale è stata identificata nell'avvelenamento da piombo.

Dunque, in modo congiunto con gli armieri della regione e l'Associazione dei Cacciatori di Salisburgo, è stato promosso l'uso di munizioni atossiche prive di piombo per le carabine utilizzate nella caccia agli ungulati, decisione ben accolta anche da cacciatori.

E' cruciale per la conservazione della specie sulle Alpi e per la costituzione di una metapopolazione vitale in Austria che il problema del piombo venga risolto definitivamente poiché le Alpi orientali costituiscono un importante trampolino di lancio verso l'Europa sud-orientale.

Per l'imminente stagione riproduttiva, si auspica che possano insediarsi, per la prima volta in Austria, ben 4 coppie riproduttive.

Quest'anno sono state ulteriormente intensificate le azioni di divulgazione per favorire la consapevolezza ambientale e la sensibilizzazione nei confronti dei grandi rapaci. In particolare sulla stampa

nazionale sono stati pubblicati diversi articoli riguardanti gli ampi spostamenti a scala continentale del gipeto Lucky, compresi tra il 16 maggio e il 16 giugno (Figura 1).

Anche la nuova edizione della *newsletter* "Re dei cieli" e l'articolo su "Panorama", rivista di alpinismo dell'Associazione Alpina Tedesca, hanno avuto grande popolarità, che ha contribuito all'aumento delle segnalazioni da parte dei frequentatori della montagna. Va infine ricordata la partecipazione agli eventi denominati "Partnerschool Festival" e "Il Parco Nazionale va in città" che ha coinvolto oltre 1200 studenti entusiasti nel conoscere da vicino questi grandi rapaci.



Figura 1 - La vicenda del gipeto Lea dimostra quanto sia importante la collaborazione internazionale. Grazie ai dati trasmessi dalla radio GPS e al lavoro dei colleghi del Parco Nazionale dello Stelvio, il giovane gipeto è stato recuperato dopo una collisione contro dei cavi sospesi non segnalati presso gli impianti di sci di Temù (BS), in alta Valle Camonica. In seguito a una riabilitazione intrapresa nel Centro di Ponte in Valtellina gestito dalla Provincia di Sondrio (I) e continuata nel Centro di Allevamento dei gipeti di Haringsee (A), Lea è stata rilasciata nella sua "vecchia casa" in occasione del venticinquesimo anniversario del Parco Nazionale degli Alti Tauri in Tirolo. Foto Michele Toloni/Stefano Sandrini

LA RIPRODUZIONE DEL GIPETO NEI GRIGIONI (SVIZZERA) - ANNO 2017

David Jenny
Stiftung Pro Bartgeier, Svizzera

Nei Grigioni, nel 2017, dodici coppie riproduttive hanno iniziato la nidificazione. Nove coppie hanno involato un giovane, tre hanno fallito. Due coppie hanno nidificato per la prima volta, una delle quali con successo. In dettaglio si riportano i valori riproduttivi per ciascuna coppia.

In analogia all'anno precedente, la coppia 'Ofenpass' ha allevato un giovane nel nido prossimo al confine italiano. Questo giovane è il settimo che si invola da questo territorio dal 2007 (i genitori sono Livigno m e Ortler f).

Nel territorio di 'Foraz' (Parc Naziunal Svizzer, PNS), si è involato il quarto giovane dal nido usato tradizionalmente. In Val Tantermozza (PNS), è stato occupato un nuovo nido, situato a brevissima distanza dal sito abituale. Questo territorio, dal 2007 a oggi, ha involato il proprio ottavo giovane (genitori: Zebro m e Martello f).

La coppia 'Albula' ha nidificato nello stesso nido del 2016 e, dopo tre anni consecutivi di fallimenti, quest'anno si è nuovamente riprodotta con successo. Il giovane si è involato molto precocemente, in data 10 giugno. Si ritiene che il maschio sia cambiato.

In bassa Engadina, la coppia 'Sinestra' ha involato il suo quinto giovane in 6 anni in un nido difficilmente visibile, posto in una forra di ridotte dimensioni (genitori: Samuel m e Moische-Livigno f). Il giovane, 'Raffael-Sinestra', si è involato nella prima settimana di luglio. In Val Poschiavo gli adulti residenti hanno nidificato con successo in un nuovo nido vicino al precedente, involando il suo quinto giovane in 5 anni.

La coppia 'Spöl' (PNS) ha invece involato il suo quarto giovane, chiamato 'Vulturia-Spöl'.



Figura 1 - Maschio subadulto della coppia di recente insediamento denominata 'Trupchun', ripreso da una foto trappola sopra il paese di S-chanf. (23.02.2017; Foto: D. Jenny)

Come due anni fa, una femmina di identità ignota ha deposto in solitaria in un nido presso Ova Spin (PNS).

Il maschio della coppia confinante di 'Spöl' è stato osservato in prossimità del nido, ma non ha partecipato alle cure parentali nella fase di incubazione delle uova. In Val Bregaglia una coppia ha deposto nello stesso nido dell'anno precedente (coppia 'Maloja') ma ha fallito in prossimità del periodo di schiusa (Rurese m e Folio f).

Una nuova coppia ha occupato un nido in Val Trupchun (PNS). Questo primo tentativo di riproduzione non è stato coronato da successo.

Il maschio aveva solamente 5 anni di età (Figura 1).

A Buffalora, un'altra nuova coppia ha deposto per la prima volta, involando un giovane all'inizio di luglio.

La femmina di questa coppia, 'Rätia' è la ex femmina della coppia confinante di 'Ofenpass'.

In Val Tuors la coppia locale ha allevato il suo secondo giovane utilizzando lo stesso nido frequentato l'anno precedente.

Un'ulteriore coppia ha mostrato attività riproduttiva presso Pontresina ma non ha deposto.

Durante il censimento contemporaneo a scala alpina (IOD), svoltosi il 7 ottobre 2017, almeno 35 individui sono stati identificati nei Grigioni.

MONITORAGGIO E RIPRODUZIONE NELLE ALPI DELLA SVIZZERA OCCIDENTALE

François Biollaz* & Michael Schaad**

*Réseau Gypaète Suisse occidentale

**Stiftung Pro Bartgeier



Osservazioni nei Cantoni di Berna, Friburgo, Valais e Vaud

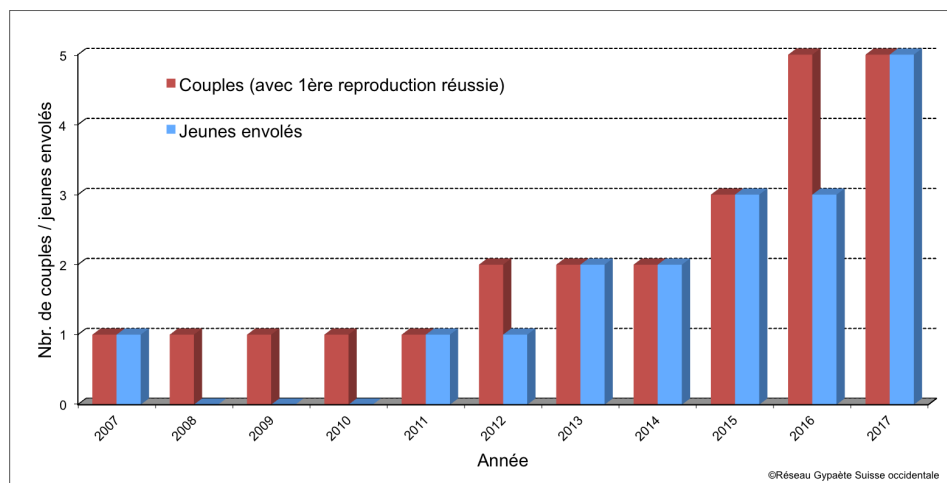
Dal 1 gennaio al 30 novembre 2017, sono state raccolte più di 940 schede di osservazione, che portano il numero totale delle osservazioni registrate dall'inizio del progetto di reintroduzione a oltre 10.500. La proporzione di individui adulti e subadulti, rispetto al totale, supera il 60%, dato che va di pari passo con l'insediamento delle varie coppie, che attualmente sono in aumento (almeno cinque).

Riproduzione

Il 2017 è stato eccezionale dal punto di vista della riproduzione del gipeto nella Svizzera occidentale. Infatti, tutte e cinque le coppie riproduttive hanno involato con successo il proprio giovane. Di questi cinque giovani, quello della Valle di Bagnes, al confine con la Valle d'Aosta, ha richiesto un'attenzione particolare. Alla fine di maggio, circa 30 giorni prima dell'involto, è caduto dal nido fratturandosi un femore (Figura 1). Fortunatamente è stato possibile recuperarlo e curarlo al Tiepark di Goldau (CH). La sua convalescenza è stata piuttosto lunga e non è stato possibile rilasciare il giovane gipeto fino alla metà di ottobre. La sua liberazione è avvenuta in Francia, nelle Baronnies, dove gli inverni sono meno rigidi rispetto alle Alpi svizzere, il cibo disponibile è più abbondante grazie ai carnai installati per i grifoni e il monitoraggio è più semplice.



Figura 1 - Mison (W230), giovane femmina nata dalla coppia di Bagnes, caduta dal nido e successivamente rilasciata in Francia, nelle Baronnies, dopo un periodo di cura presso il Tiepark di Goldau.



©Réseau Gypaète Suisse occidentale

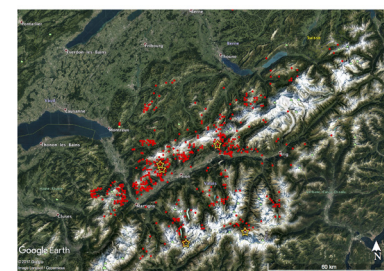


Figura 2 - Distribuzione delle osservazioni (punti) di gipeto nelle Alpi della Svizzera occidentale (Berna, Friburgo, Valais e Vaud) dal 1 gennaio al 30 novembre 2017 (Fonte: www.ornitho.ch). Le stelle gialle rappresentano le cinque coppie riproduttive del Valais.

Anche nel 2016 il giovane della coppia della Valle di Bagnes era caduto dal nido qualche giorno antecedente l'involto. La causa di questi incidenti sembra essere la dimensione estremamente ridotta del nido. Per questo motivo si è deciso, in accordo con i servizi del Cantone e gli esperti europei, di creare una piattaforma di fronte al nido. Questo lavoro è stato effettuato nel mese di agosto, in modo da minimizzare il disturbo nel sito di nidificazione. Gli adulti non sono ancora stati osservati sulla piattaforma, ma sono ancora presenti nell'area. A partire dal mese di novembre l'accesso al sito diventa impossibile e si dovrà dunque attendere l'arrivo della primavera per avere delle notizie.

Figura 3 - Numero delle coppie che si sono riprodotte con successo almeno una volta dal 2007 (anno della prima riproduzione in Svizzera occidentale) e numero complessivo di giovani involati per anno.

IL GIPETO IN PROVINCIA DI TRENTO AGGIORNAMENTO AL 30.11.2017

Paolo Pedrini, Gilberto Volcan, Natalia Bragalanti & Claudio Groff
Rete trentina per il monitoraggio gipeto

La Rete trentina per il monitoraggio gipeto è stata costituita nel 2002 ed è coordinata dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento. È composta, oltre che dal Servizio citato, anche dai due Parchi naturali provinciali (Adamello Brenta e Paneveggio Pale di San Martino), dal Parco Nazionale dello Stelvio (PNS), dal Museo delle Scienze (MUSE) e dall'Associazione Cacciatori Trentini (ACT). La rete ha lo scopo di monitorare la presenza della specie sul territorio provinciale e curare la trasmissione dei dati alla rete IBM. Obiettivo non secondario è quello di aggiornare e divulgare lo stato delle conoscenze in Trentino e favorire il contatto fra i rilevatori e gli appassionati realizzando momenti di informazione e divulgazione. La Rete trentina per il monitoraggio gipeto è anche partner della rete RIMANI (Rete Italiana Monitoraggio Avvoltoi Nord Italia).

Status e monitoraggio del gipeto in Trentino al 30.11.2017

Analogamente agli ultimi anni, il gipeto è presente in Trentino in maniera discontinua e localizzata, perlopiù con singoli esemplari in transito e, in molti casi, provenienti dalle vicine coppie nidificanti in Lombardia e Alto Adige. Nel 2017 solo in una situazione sono stati osservati due soggetti assieme: un subadulto e un giovane. Nel 2017 il numero di segnalazioni si è attestato a 12, valore inferiore a quello medio annuo del periodo 2002-2017, pari a 20,4 segnalazioni/anno (2002-2017: min 9 - max 56; n° complessivo 326; Figura 1). Il massimo numero di segnalazioni è stato rilevato a gennaio (7) con altre osservazioni in aprile (1), luglio (1), agosto (1) e novembre (2). Queste hanno riguardato adulti (4), subadulti (1), giovani (4) e 3 soggetti indeterminati.

Come negli anni scorsi, l'area di maggior frequentazione coincide con i settori nord-occidentali della provincia (n= 11, 80,4%) e in particolare con il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio, la Val di Peio e l'area circostante il sito in cui nel 2013 si è registrato il primo tentativo di nidificazione (Figura 2). Una osservazione ha riguardato la Val di Tovel ove anche lo scorso anno, il 12 ottobre, erano stati osservati due adulti assieme.

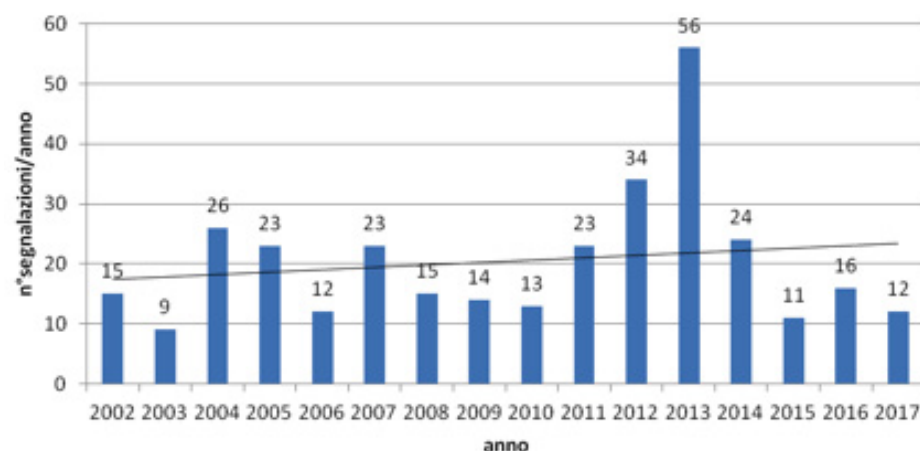


Figura 1 - Numero di segnalazioni suddivise per anno (periodo 2002 - 1 dicembre 2017, N= 326).

Tale distribuzione si ritiene conseguente alla vicinanza di tre coppie riproduttive, dislocate nel settore lombardo e altoatesino del Parco Nazionale dello Stelvio (Stelvio BZ 1 e 2 e Valfurva), e con l'elevata disponibilità trofica del settore trentino del Parco.

La coppia formatasi in Val di Peio nel gennaio 2013 e allontanatasi il 19 marzo 2013 a seguito di disturbo antropico (vedi Info gipeto 2013) non è più ricomparsa. È accertato che l'adulto di questa coppia ha contribuito alla formazione della coppia Martello nel Parco Nazionale dello Stelvio, riprodottasi regolarmente nel 2015, 2016 e 2017 involando ogni anno un giovane. Singoli esemplari, adulti, subadulti e giovani sono stati più volte osservati nell'area del nido costruito nel 2013 ma il nido non risulta in alcun modo frequentato.

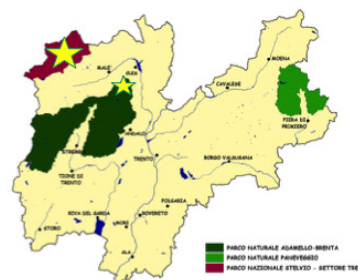


Figura 2 - Aree di distribuzione (contrassegnate con una stella) delle segnalazioni di gipeto in provincia di Trento nel 2017.

Ringraziamenti. Un sentito ringraziamento a quanti, con passione e dedizione, hanno contribuito alla raccolta dei dati, in particolare al Personale di vigilanza del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio.

DISTRIBUZIONE E ANDAMENTO RIPRODUTTIVO DEL GIPETO IN ITALIA E SVIZZERA (ALPI CENTRALI - ANNO 2017)

Enrico Bassi*, David Jenny**, Klaus Bliem***, Federico Capelli* & Andrea Roverselli*

*ERSAF Parco Nazionale dello Stelvio - Lombardia; ** Stiftung Pro Bartgeier;

*** Provincia Autonoma di Bolzano



NATIONAL
PARK
STILFSE
JOCH

SPB
Stiftung
Pro Bartgeier



FPG
Fondazione
Pro Gypaete
Fundaziun
Pro Girun

Continua l'andamento favorevole del numero di coppie potenzialmente riproduttive nel nucleo delle Alpi Centrali; da 9 coppie, censite nel 2012, 15 nel 2015 fino alle attuali 20 nel 2017 di cui 12 insediatesi nei Grigioni meridionali (Svizzera) e 8 nell'area del Parco Nazionale dello Stelvio e Val Venosta (Figura 1).

Nel 2017 le tre le coppie storiche del Parco Nazionale dello Stelvio - PNS (Bormio, Livigno e Valfurva) si sono riprodotte con successo, portando all'involo il proprio giovane. La coppia Bormio, che già deteneva il primato di data di deposizione più precoce per le Alpi, ha nidificato ancora in forte anticipo rispetto alla data media di metà gennaio. Questa tendenza nell'anticipo della cova prosegue da 3 riproduzioni; già nelle stagioni riproduttive 2015/2016 e 2016/2017 infatti, gli adulti Tell (m) e Stift (f) avevano deposto rispettivamente il 13 dicembre e il 7 dicembre involando i giovani Angelo e Dànilo Braulio.

Al di là di ogni previsione, per la stagione in corso (2017/2018), la coppia ha ulteriormente anticipato la data di deposizione al 26 novembre.

Sia la coppia Livigno (insediatesi nel 1999), composta da Cic (m, 1993) e Moische (f, 1991), sia la coppia Valfurva (2002), formata da Heinz (m, 2007) e Felice (f, 2001), si sono riprodotte con successo per la quindicesima volta dal loro insediamento portando rispettivamente all'involo il giovane Astrid Livigno e Talat Zebrù.

Per il terzo anno consecutivo la coppia Martello, insediatesi nel 2015 nel settore altoatesino del Parco, si è riprodotta con successo involando Martell Plima. Sempre in Alto Adige, la coppia Ortler, formatasi nel 2016, ha portato all'involo Bergl, il suo primo giovane dopo il fallimento dello scorso anno.

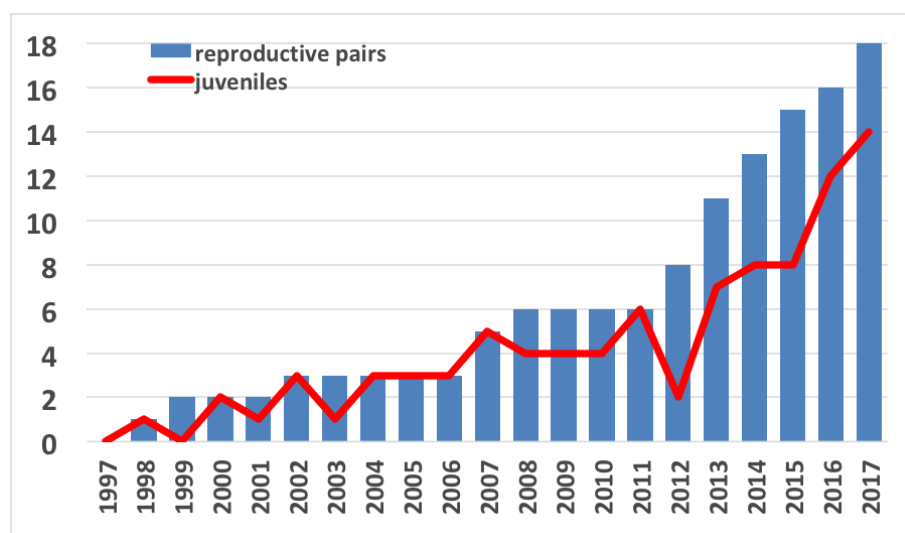


Figura 1 - Sviluppo e riproduzione del nucleo di gipeto delle Alpi centrali. Si considerano le sole coppie che hanno tentato di riprodursi con certezza negli anni precedenti il 2017 ovvero 6 per le Alpi centrali italiane e 12 nei Grigioni meridionali (Svizzera). Dati aggiornati al 2017 (Bassi - PN Stelvio & Jenny).

Grazie alle analisi genetiche si è scoperto che la femmina territoriale di Ortler è Jo, ossia lo stesso individuo che tra il 1999 e il 2010 nidificava nel vicino territorio di Bormio. Il 2017 è risultato essere un anno estremamente positivo per il gipeto all'interno dei confini del PNS; per la prima volta, infatti, si sono involati 5 giovani.

Sempre in Alto Adige, nell'area esterna al Parco, si segnala l'ennesimo fallimento da parte della coppia dell'Alta Val Venosta avvenuto attorno al 28 marzo (range 10 giorni), tra la III e IV settimana dalla data di presunta schiusa.

Per tale sito infatti non si può escludere la mancata schiusa dell'uovo come già avvenuto in passate stagioni.

Notizie migliori rispetto agli anni passati riguardano il territorio Senales. Qui, dopo lo scioglimento della coppia avvenuto nell'estate del 2014 per la scomparsa di uno dei due adulti, si è registrata nella stagione 2017 la compresenza di un adulto e un subadulto impegnati nell'attività di preparazione del nido pur senza aver deposto le uova. Queste osservazioni sono state riconfermate anche all'inizio del 2018 e la neo coppia ha deposto in uno dei due nidi a loro disposizione (K. Bliem *com. pers.*). Dati positivi derivano anche dal settore lombardo del PNS e dall'Alta Valtellina (area esterna al Parco) ove si sono insediate due nuove coppie.

La prima coppia denominata Sondalo si è insediata alla fine del 2016 ed è costituita da un adulto di oltre 7 anni e una probabile femmina di 6/7 anni. Nonostante la presenza consolidata nel nuovo territorio, nel 2017, non sono mai stati osservati atti di corteggiamento e di copula ma soltanto due singoli



PARCO
NAZIONALE
DELLO
STELVIO

SPB
Stiftung
Pro Bartgeier



FPG
Fondazione
Pro Gypaete
Fundazion
Pro Gipeo
Pro Girun

episodi con trasporto di rami. In quest'area non sono al momento noti nidi di gipeto; tuttavia, entrambi gli individui si sono posati, anche per la notte, a pochi metri da un nido storico di aquila reale, che potrebbe essere da loro utilizzato.

La seconda neo coppia (denominata Foscagno) sovrappone la propria *core area* con quella del territorio già scoperto nel 2011 dal team dello Stelvio. All'epoca, nonostante non fosse stato individuato il nido, era stato osservato un giovane in volo con due adulti nel mese di agosto. In questo sito, la presenza di due adulti è stata registrata con regolarità fino al 2012, poi negli anni successivi venne osservato un solo adulto tanto da far ritenere che il partner fosse emigrato o deceduto. Pur non essendovi certezze per quanto riguarda l'esito positivo della nidificazione, a fine estate 2017, è stato individuato un nido posto a 2830 m s.l.m., quota record per le Alpi centrali i cui nidi sono compresi tra i 1620 e i 2560 m s.l.m. (media 2085, $n = 40$, Jenny *et al.* 2017).

Nel 2017 si sono ulteriormente accresciute le conoscenze circa gli spostamenti delle coppie nidificanti nel PNS grazie alla foto identificazione dei gipeti adulti, basata sull'analisi delle caratteristiche individuali del piumaggio. A differenza dell'aquila reale, l'*home range* dei gipeti sedentari che formano le coppie note possono ampiamente sovrapporsi. Il metodo utilizzato è uno strumento assai utile che affianca il monitoraggio di campo poiché consente anche di distinguere i gipeti nidificanti nel PNS da nuovi potenziali riproduttori presenti nell'area di studio.

Per la costruzione del MPC (Minimo Poligono Convesso che utilizza il 100% delle osservazioni),

oltre alle foto identificazioni, vengono utilizzate le osservazioni di ornitologi esperti, effettuate nel corso del monitoraggio ordinario e dei censimenti contemporanei, e i risultati delle analisi genetiche sui campioni biologici recuperati nel corso dell'anno anche a notevole distanza dai nidi noti.

Il MPC delle coppie Valfurva e Bormio è di 600 km² e 450 km² di cui rispettivamente il 24% e il 52% nell'area esterna al Parco in cui l'attività venatoria è svolta quasi totalmente con l'impiego di munizionamenti di piombo (Figura 2).

L'area esterna al PNS risulta ancora fortemente soggetta al rischio di intossicazione da piombo come dimostrano le analisi effettuate sulle carcasse di aquila reale recuperate nelle province di Sondrio, Trento e Bolzano nel periodo 2000-2017 dove si evince un valore medio di piombo accumulato nelle ossa lunghe che supera i 15 mg/kg. Il valore riscontrato è criticamente elevato poiché supera ampiamente il valore soglia di 6,75 mg/kg che differenzia l'esposizione al piombo dalla concentrazione ambientale (Clark & Scheuhammer 2003; Mateo *et al.* 2003; Martin *et al.* 2008).

Al fine di valutare lo sforzo impiegato dalle coppie riproduttive nella costruzione e nel mantenimento dei rispettivi nidi, a partire dal 2013, sono stati misurati tutti i rami caduti alla loro base.

In 5 anni di indagine sono stati misurati 3487 rami provenienti da 13 nidi di gipeto per una media di 268,2 rami/nido e una lunghezza media di 32,7 cm. Inoltre, nel 2017, nei nidi visitati sono stati riscontrati materiali di origine umana trasportati con il probabile intento di addobbare e accrescere la visibilità nei confronti di possibili conspecifici e intrusi. Il materiale recuperato all'interno o alla base di 5 nidi (4 italiani e 1 svizzero) consisteva in 1 sacchetto di

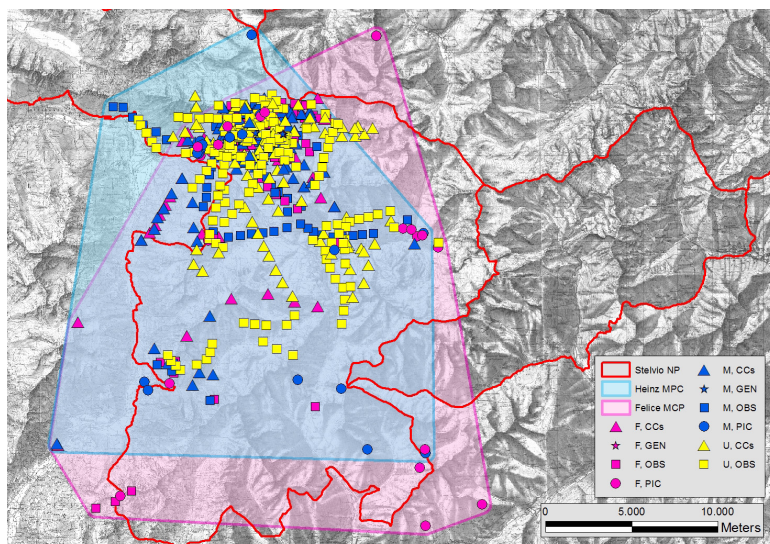


Figura 2 - Minimo Poligono Convesso (al 100%) di Heinz (m) e Felice (f), adulti della coppia Valfurva (600 km²). Le osservazioni sono ricavate dall'analisi del materiale fotografico (PIC), genetico (GEN) e da osservazioni effettuate nel corso del monitoraggio ordinario (OBS) e dei Censimenti Contemporanei (CCs) effettuati dal Parco Nazionale dello Stelvio. Con la lettera "U" vengono indicati i soggetti, sicuramente facenti parte della coppia in questione, ma per i quali non è stato possibile determinare il sesso.



plastica, 2 palloncini gonfiabili e brandelli di una tela geotessile, oltre a copiose quantità di lana di pecora e stambecko.

La scorsa stagione riproduttiva è stata molto positiva anche sul versante svizzero. Su 12 coppie ben 9 hanno portato il giovane all'involto, mentre 3 hanno fallito. Sono due le coppie che per la prima volta hanno nidificato, una delle quali con successo. Si tratta della coppia di Buffalora, la cui femmina fino al 2012 nidificava nel territorio di Ofenpass, al confine tra Italia e Svizzera. Lo stato di salute del nucleo italo-svizzero è rimarcato sia dal numero crescente di *floaters* che vengono censiti nel corso dei censimenti contemporanei a larga scala, organizzati dal Parco Nazionale dello Stelvio e dall'International Bearded vulture Monitoring, sia da un'elevata densità locale di coppie riproduttive confrontabile con quella con cui l'aquila reale si distribuisce all'interno del PNS e dei Grigioni.

Sulle Alpi Centrali infatti si distingue una *core area* che comprende 6 coppie caratterizzate da una densità molto più elevata rispetto all'intero nucleo in cui la NND (*Neighbouring Nest Distance*) varia da 5,3 a 12,3 km (media 6,6 km). Qui la densità raggiunge il valore elevatissimo di 6 coppie/319 km² oppure di 18,8 coppie/1000 km² usando il metodo di Ratcliffe (1962). Nel nucleo complessivo invece, la NND varia da 5,3 a 23,2 km (media 13,4 km) con una densità totale di 15 coppie/4443 km² oppure 3,38 coppie/1000 km² (Jenny *et al.* 2017).

Infine si segnala che il gipeto Lea, recuperato nel mese di marzo a Temù (BS) a causa di una collisione con dei cavi sospesi presso l'arrivo degli impianti di risalita di sci, è tornato in libertà alla fine dell'estate nel Parco Nazionale degli Alti Tauri (A).

Rilasciato nel 2015, nel medesimo Parco, il giovane avvoltoio era stato recuperato, impossibilitato a volare, dagli Agenti della Polizia Provinciale di Brescia in collaborazione coi Carabinieri Forestali e col personale del Parco Nazionale dello Stelvio. Dopo le prime cure presso il Centro di Recupero Animali Selvatici a Ponte in Valtellina gestito dalla Provincia di Sondrio, l'animale è stato trasferito al Centro Riproduttivo RFZ vicino a Vienna. Esami radiografici hanno escluso fratture mentre l'analisi del sangue ha scartato l'ipotesi di avvelenamento da piombo così, al termine della riabilitazione durata circa 5 mesi, è tornato a volare nei cieli delle Alpi dimostrando ancora una volta il valore della collaborazione internazionale per la buona riuscita del progetto.

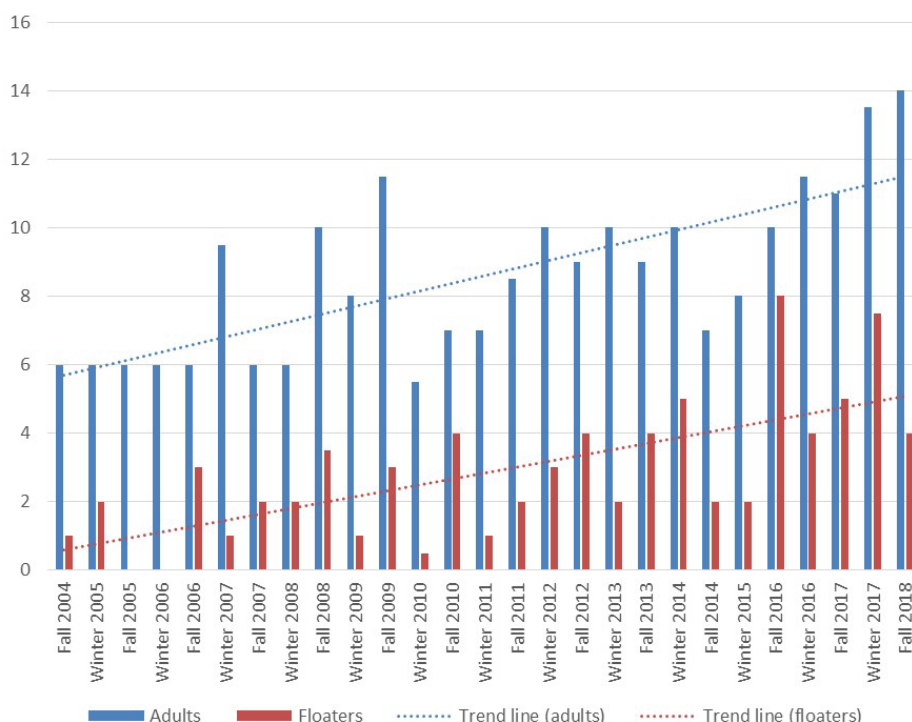


Figura 3 - I risultati dei 27 censimenti contemporanei condotti su larga scala dal Parco Nazionale dello Stelvio (2014 - 2017), evidenziano l'andamento di crescita della popolazione (adulti riproduttori e *floaters*).

Bibliografia. Clark, A. J. & Scheuhammer, A. M. 2003. Lead poisoning in upland foraging birds of prey in Canada. *Ecotoxicology* 12: 23-30; Jenny D., Kéry M., Trotti P. & Bassi E. 2017. Philopatry in a reintroduced population of Bearded Vultures *Gypaetus barbatus* in the Alps *Journal of Ornithology-Springer*; Martin, P.A., Campbell, D., Hughes, K. & McDaniel, T. 2008. Lead in tissues of terrestrial raptors in southern Ontario, Canada, 1995-2001. *Sci. Total Environ.*, 391, 96-103; Mateo, R., Taggart, M. & Meharg, A. A. 2003. Lead and arsenic in bones of birds of prey from Spain. *Environmental Pollution*, 126 (1), 107-114; Ratcliffe D.A. 1962. Breeding density in the peregrine *Falco peregrinus* and Raven *Corvus corax*. *Ibis* 104: 13-93.



IL MONITORAGGIO DEL GIPETO NEL PARCO NAZIONALE DEL MERCANTOUR

François Breton, Monique Perfus & Hervé Brosius
Parc National du Mercantour

Il 2017 è stato un anno molto importante per il Parco Nazionale del Mercantour: 4 coppie si sono riprodotte e 3 hanno portato all'involo il proprio giovane. Possiamo dunque affermare che un nucleo stabile riproduttivo è in fase di formazione nelle Alpi del Sud.

La prima coppia, denominata "Source de la Tinée" è composta dal maschio Rocca (rilasciato nel Mercantour nel 2007) e dalla femmina Girasole (rilasciata nelle Alpi Marittime nel 2008). Questa coppia ha avuto successo per la terza volta. La deposizione è avvenuta il 28 gennaio in un nuovo nido al centro del Parco Nazionale, la schiusa il 21 marzo e il giovane W220 Auron si è involato il 19 luglio.

La coppia "Bonette", formatasi di recente, costituisce la sorpresa dell'anno, dal momento che si è riprodotta per la prima volta. La cova è iniziata il 23 gennaio, la schiusa è avvenuta il 18 marzo e l'involo del giovane W228 Bousieyas il 7 luglio.

Di questa coppia si conosce l'identità della femmina, Bellemote (rilasciata nel Vercors nel 2012), mentre le analisi genetiche sono in corso per individuare quella del maschio. Anche questa coppia si è insediata nel 2016 nel Parco Nazionale, usurpando il nido della coppia "Source de la Tinée" e occupando la parte settentrionale del suo territorio.

La coppia "Chambeyron-Ubayette", anche quest'anno, come già avvenuto nel 2016, ha deposto l'uovo ma non si è schiuso, nonostante la cova assidua da parte dei due adulti. La deposizione era avvenuta il 26 gennaio, in un nido diverso rispetto a quello utilizzato l'anno precedente. La coppia è composta dal maschio Stephan (rilasciato nel Vercors nel 2010) e dalla femmina Cuneobirding (rilasciata nelle Alpi Marittime nel 2006).

Della coppia "Source de l'Ubaye" quest'anno è stato scoperto un nuovo sito di nidificazione, posto a un'altitudine più elevata rispetto a quello precedente (circa 3000 metri s.l.m., rivolto a nord-est). La cova è iniziata il 6 gennaio, mentre l'involo del giovane Sirius (W224) è stato molto tardivo (attorno al 19 luglio) rispetto alla data di deposizione. Questo giovane è il settimo prodotto dalla coppia dall'anno del suo insediamento. Al momento sono in corso le analisi genetiche per verificare se la composizione della coppia sia rimasta la stessa o se uno dei due adulti sia cambiato, determinando la sostituzione del nido.

Tra le segnalazioni di interesse, la presenza regolare del maschio Tenao (rilasciato nel 2013 nel Mercantour).

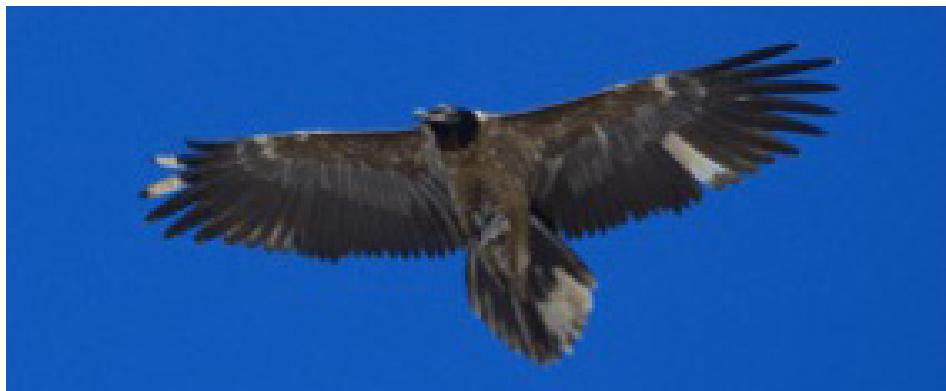


Figura 1 - Johannes, il 18 novembre 2017 nel vallone dell'Alto Var. Foto: Patrick Damiano

Il suo trasmettitore satellitare, dall'eccezionale longevità, continua a segnalare la sua posizione tra la regione più settentrionale del Mercantour e il Massiccio degli Ecrins che fa ben sperare per un suo futuro insediamento nella regione.

Nel corso dell'anno, nel Parco, sono stati osservati diversi giovani gipeti marcati:

- Adonis, maschio rilasciato nel 2014 sui Grands Causses, osservato lo scorso gennaio;
- Noël Leya, maschio rilasciato in Svizzera nel 2014, a febbraio ha effettuato una breve visita nella Valle dell'Ubaye;
- Volcaire, maschio rilasciato nel 2016 sulle Baronnies, osservato ad aprile;
- Herculis, maschio rilasciato nel 2015 nelle Alpi Marittime, è stato osservato a giugno nel Mercantour;
- Roman, maschio rilasciato nel 2015 nelle Alpi Marittime, tra settembre e ottobre è stato registrato per alcune giornate nelle Alpi meridionali per poi dirigersi verso la Vanoise;
- Johannes, segnalato inaspettatamente in autunno, dopo il rilascio in Svizzera avvenuto all'inizio del 2017. Va sottolineato che i 7 giovani gipeti segnalati in erratismo sono di sesso maschile.

Durante la giornata internazionale di osservazione del gipeto (IOD), effettuata il 7 ottobre 2017, sono stati censiti 12 - 14 gipeti nell'area del Parco Nazionale.

Il Parco Nazionale continua a organizzare incontri di sensibilizzazione con diversi partner su alcuni temi delicati per la conservazione della specie. Presso ogni sito di riproduzione, durante il periodo più sensibile, viene istituita una zona di protezione (ZSM). I naturalisti volontari, gli escursionisti e i fotografi vengono informati tramite un opuscolo pubblicato nel 2017 (disponibile al seguente link <http://fr.calameo.com/books/001006185f839782cf747?language=en&page=1&showsharemenu=true>). Inoltre è in corso una collaborazione con la Federazione degli ultraleggeri a motore (FFplume), che consiste nella predisposizione di pannelli da installare in alcune aree più elevate della regione e nella formazione dei piloti.

La cartografia della ZSM viene trasmessa ogni anno agli aerodromi, ai club di volo libero, ai servizi di soccorso, alle compagnie di elicotteri e alle diverse associazioni che praticano sport di volo (parapendii, ultraleggeri e alianti). Inoltre sarà presto disponibile un'applicazione cartografica che permetterà di aggiornare in modo immediato tutte le problematiche naturalistiche (zone di protezione per il gipeto, aree sensibili per l'aquila reale, zone di parto degli stambecchi, ecc.) in modo da fornire le istruzioni necessarie per il sorvolo all'interno del parco.

Si ringrazia infine il personale del Parco Nazionale e le centinaia di volontari, senza i quali il monitoraggio non sarebbe possibile.

IL MONITORAGGIO IN VALLE D'AOSTA E NEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

Christian Chioso* & Martino Nicolino**

*** Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato agricoltura e risorse naturali**

Flora, fauna, caccia e pesca

****Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, Sorveglianza**



Anche nel 2017, le tre coppie di gipeto presenti in Valle d'Aosta, all'interno del Parco Nazionale Gran Paradiso, si sono riprodotte con successo.

Nella valle di Cogne, il personale addetto alla sorveglianza del Parco ha monitorato la nidificazione della coppia. L'uovo è stato deposto in un nido già utilizzato nel 2015, in anticipo rispetto al 2016 e rispetto alle date di deposizione delle altre due coppie valdostane (prima settimana di gennaio). L'involto del giovane è avvenuto il 24 giugno.

In Valsavarenche, la coppia "storica" ha nidificato nel nido utilizzato negli anni precedenti. La femmina ha iniziato la cova nell'ultima settimana di gennaio e l'involto del pullo è stato accertato il 12 luglio.

Nella valle di Rhêmes, il personale di sorveglianza e gli agenti del Corpo Forestale della Valle d'Aosta hanno verificato l'inizio della cova nell'ultima settimana di gennaio. L'involto è avvenuto alla fine di luglio.

Il 7 ottobre 2017, nell'ambito dell'International Observation Day, 56 osservatori, distribuiti su 51 postazioni in Valle d'Aosta e nelle valli piemontesi del Parco Nazionale Gran Paradiso, hanno osservato 5 diversi gipeti (2 adulti e 3 immaturi). Il monitoraggio intensivo è continuato anche nella settimana successiva all'IOD, permettendo di censire complessivamente 13 gipeti (7 adulti, 3 immaturi e 3 giovani).



Figura 1 - Coppia di adulti che scorta un giovane di aquila reale.

IL GIPETO NELL'ALTO DELFINATO - ANNO 2017



Cathy Ribot & Christian Couloumy
Envergures alpines. E-mail: envergures.alpines@gmail.com

Nonostante l'assenza di coppie riproduttive nel territorio in esame, il coinvolgimento degli osservatori è stato molto elevato anche nel 2017 (71 volontari) che hanno contribuito con l'invio di oltre 200 osservazioni di gipeto.

Alcune osservazioni, soprattutto di individui giovani, sono state raccolte nella porzione occidentale del Massiccio degli Écrins. Tuttavia la maggior parte degli avvistamenti è concentrata sul Massiccio delle Grandes Rousses. Ripetutamente, in Haute Romanche, sono stati osservati volteggiare insieme un adulto e un subadulto, nei pressi di un sito favorevole, il che alimenta le speranze per un futuro insediamento e riproduzione.

Invece, gli adulti osservati a Sud, nel Queyras, sono senza dubbio gli stessi che appartengono alla coppia dell'Ubaye (Parco Nazionale del Mercantour).

Per molti gipeti è stato possibile risalire all'identità e all'area di origine. Dalla Francia sono stati identificati Léoux, Girun e Volcaire, provenienti dalle Baronnies, e Neige e Linky (Figura 2) dall'Alta Savoia. Inoltre sono stati osservati Herculis e Il Malizia dalle Alpi Marittime (I) e Noël Leya dalla Calfeisental (CH).

Le osservazioni sono distribuite nel corso dell'intero anno, con minimi a giugno e settembre.

L'IOD di inizio ottobre si è svolto in pessime condizioni meteorologiche; nonostante ciò è stato possibile osservare 8 gipeti differenti.

Per ulteriori informazioni potete consultare la nostra pagina Facebook "Envergures alpines"

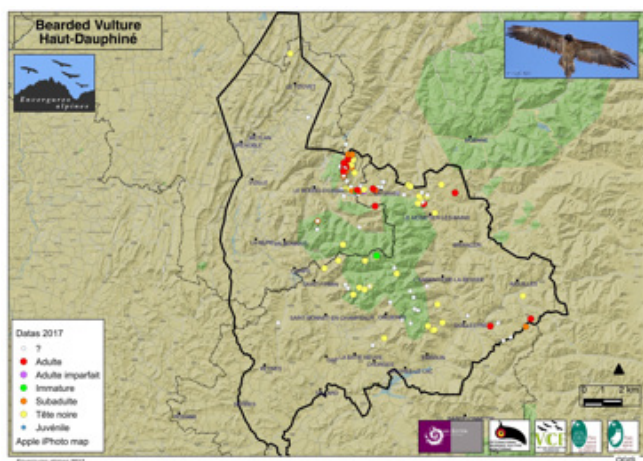


Figura 1 - Distribuzione delle osservazioni di gipeto nell'Alto Delfinato suddivise per classi d'età.

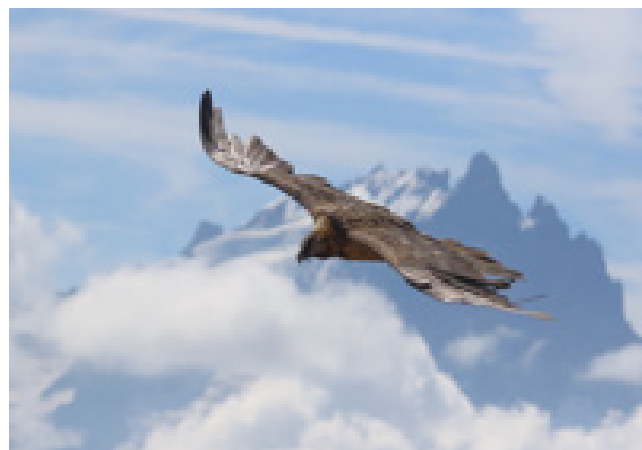


Figura 2 - Il gipeto Linky, proveniente dall'Alta Savoia, in volo sugli Écrins. Foto: Cathy Ribot



MONITORAGGIO IN NATURA E RIPRODUZIONE IN ALTA SAVOIA NEL 2017

Etienne Marlé

Asters - www.asters.asso.fr

L'unico centro di allevamento francese incluso nella rete EEP è gestito da Asters. Il vecchio centro, ormai obsoleto, è stato smantellato nell'estate del 2017 e poi ricostruito nel medesimo luogo. Il nuovo centro ospita quattro coppie di gipeto finalizzate alla riproduzione, i cui giovani saranno rilasciati in natura, nell'ambito del programma di reintroduzione europeo.

Prossimamente nelle voliere saranno installate delle webcam che permetteranno di controllare tutte le fasi della riproduzione.



Figura 1 - Il nuovo centro per l'allevamento dei gipeti gestito da ASTERS ospita attualmente 4 coppie. Foto: Etienne Marlé



Figura 2 - Il piumaggio fortemente rovinato di Gyphelp. Foto: Le Tichodrome

Riproduzione in natura

Nel 2017, in Alta Savoia, si sono involati 3 giovani gipeti, nati da 3 delle 5 coppie monitorate.

Uno di questi (Gypsy), prima dell'involto è stato equipaggiato con anelli e trasmettitore GPS; un altro giovane, battezzato Gyphelp, è stato catturato in quanto aveva alcuni problemi nel piumaggio che gli impedivano di volare. Al momento si trova in un Centro di recupero e l'origine della malformazione è probabilmente di entità genetica, tuttavia gli ultimi accertamenti sono ancora in corso.

A giugno un gipeto adulto è stato trovato a terra nel centro abitato di Morzine. Si trattava di Veronika, la femmina della coppia di Sixt-Fer-à-Cheval, la cui riproduzione nel 2017 è fallita.

Essa è stata equipaggiata con una radio satellitare e rapidamente rilasciata poiché non presentava alcuna ferita. Al seguente [link](https://vimeo.com/237122350) è possibile vedere il video della sua avventura:

<https://vimeo.com/237122350>

Azioni di conservazione

Nell'ambito del progetto LIFE GYPHELP, Asters mette in atto alcune azioni di conservazione e di contenimento dei rischi di origine umana come, ad esempio, alcuni tavoli di lavoro con gli appassionati di volo libero e con gli arrampicatori. Successivamente, in 5 siti in cui si pratica il volo libero e in 4 luoghi di arrampicata presenti sul Massiccio del Bargy, sono stati posizionati alcuni pannelli informativi.

Meeting annuale sul gipeto a Passy

Quest'anno il meeting internazionale sul gipeto è stato organizzato da Asters e dalla VCF a Passy, in Alta Savoia. L'evento, durato tre giorni, ha permesso di coinvolgere più di cento specialisti e appassionati del gipeto e di sensibilizzare i cittadini con eventi e conferenze aperte a tutti.

Asters ringrazia tutti i partecipanti.

MONITORAGGIO DEL GIPETO E ALTRI AVVOLTOI NELLE VALLI DI LANZO - ANNO 2017



Maurizio Chiereghin & Daniele Reteuna
Gruppo Aquile e Avvoltoi delle Valli di Lanzo

Gipeto

Le osservazioni di gipeto sono state regolari durante tutto l'anno e abbastanza numerose, con 124 osservazioni tra il 1 gennaio e il 19 dicembre qui riassunte:

21 osservazioni di 6 individui del II anno (4 marcati + 2); 21 osservazioni di 3 individui del III anno; 8 osservazioni di 2 individui del IV anno; 28 osservazioni di 5 individui rientranti nella classe di adulto imperfetto; 36 osservazioni di 4 individui adulti; 10 osservazioni di individui indeterminati. Le osservazioni quest'anno sono state più distribuite tra la Valle di Viù (72) e la Val d'Ala (48) mentre solo 4 in Val Grande. In particolare si è registrata la presenza di un gipeto al II anno, nato ad Aravis (F) il 3 marzo 2016 dotato di anello metallico e radio satellitare (7 osservazioni tra novembre e dicembre) e la presenza di altri 3 gipeti marcati quali Roman (4 osservazioni), Herculis (4 osservazioni) ed Ewolina (una osservazione).

Il giorno del Censimento Contemporaneo IOD, effettuato il 7 ottobre, sono state coperte 9 postazioni, con 13 operatori; un solo gipeto adulto è stato osservato. Cogliamo l'occasione per ringraziare i partecipanti: Daniele Reteuna (GAAVL), Maurizio Chiereghin (GAAVL), Alessandro Bergamo (GAAVL), Giuseppe Castelli (GAAVL), Giuseppe Marianini (GAAVL), Domenico Albano (GAAVL), Mirko Micheletti (GAAVL), Massimo Balducci, Giovanni Teghillo, Stefano Bar (Servizio tutela fauna e flora - Prov. di Torino), Annalisa Rebecchi (Volontaria), Enrico Fiore (Volontario) e Matteo Colli-medaglia (Volontario).



Figura 1 - Il primo tentativo di nidificazione avvenuto nel 2017 in Val di Lanzo. Foto: Chiereghin & Reteuna

Infine segnaliamo che tra maggio e giugno abbiamo potuto seguire una nidificazione, purtroppo fallita, di una coppia di gipeti composta da un adulto e un adulto imperfetto (Figura 1).

Grifone

Quest'anno il numero di grifoni estivanti è stato inferiore rispetto agli anni passati. In agosto 2017 è stato registrato un massimo di 25 soggetti (40 nello scorso anno) e, solo a fine settembre, sono stati contati 32 soggetti insieme. Anche il periodo di utilizzo del dormitorio si è contratto, riducendosi alla seconda metà di agosto in analogia con quanto osservato per i gipeti nel periodo estivo. La prima osservazione del 17 giugno è riferita a un singolo individuo, probabilmente immaturo in dispersione. Anche se ci sono state già delle osservazioni nel mese di luglio, il gruppo fedele ormai da anni alle greggi di pecore dell'alta Valle Viù, ha iniziato a stabilizzarsi solo verso il 17 agosto con 21 individui, fino a un massimo di 25 soggetti in data 19 agosto, per terminare il 22 agosto con 22 soggetti. Altre osservazioni sono state compiute fino al 23 settembre (osservati fino a 32 soggetti) in concomitanza alla transumanza autunnale delle greggi.

Avvoltoio monaco

Anche quest'anno l'Avvoltoio monaco è stato osservato per due volte (17 e 19 agosto) nelle Valli di Lanzo insieme al gruppo di grifoni estivanti nell'alta Val di Viù.



IL MONITORAGGIO DEL GIPETO NELLE VALLI SUSA, CHISONE, GERMANASCA E PELLICE

Silvia Alberti*, Giuseppe Ferrero*, Robi Janavel & Giuseppe Roux Poignant***

*** Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie - www.parchialpicozie.it;**

**** Unione Montana del Pinerolese - E-mail: robi.jana20@gmail.com**

Si conferma l'incremento delle osservazioni di gipeto nelle aree più centrali delle valli di Susa e Chisone, molto più marcato di quanto si è registrato nell'alta valle di Susa e val Troncea da cui provengono pochissime osservazioni riassumibili in alcuni soggetti indeterminati nell'area di Bardonecchia, un subadulto in val Thures e un giovane in val Troncea.

In compenso, dopo qualche anno di assenza, questo avvoltoio è tornato a frequentare il vallone di Massello (val Germanasca).

Le segnalazioni raccolte in Val Susa nel corso del 2017 sono state:

14 in alta Valle Susa, 38 in bassa Valle Susa e Cenischia (di cui 33 relative a Palanfré - Neve BV435), per un totale di almeno 7 gipeti per l'intera valle Susa (inclusi un II anno a Bardonecchia, Palanfré - Neve, Costa, un subadulto e un III inverno osservati tra Exilles e Novalesa, un giovane dell'anno e un adulto imperfetto osservato in zona Rocciamelone).

Il gipeto Palanfré - Neve BV435, osservato da fine febbraio 2016 nel Parco Orsiera-Rocciavré, ha trascorso in solitaria gran parte dell'anno, sorvolando l'area dello spartiacque tra la Val Susa e la Val Chisone con baricentro al Colle delle Finestre, con brevi escursioni a gennaio sul versante sud del Rocciamelone e a Pragelato e Sestriere (a luglio, settembre e ottobre).

Sono stati osservati, fotografati e identificati i seguenti individui:

- Girun BG904: il 27 maggio è stato osservato a Massello con altri 2 gipeti mentre, il 29 maggio, si trovava nei pressi del Monte Gran Costa nel PN Gran Bosco di Salbertrand.

- Costa BG757: riconosciuto grazie ad alcune fotografie e alla lettura degli anelli. Tra l'inverno e la primavera scorsa è stato spesso osservato con un individuo un individuo del terzo anno nei Comuni di Exilles, Salbertrand, Chiomonte e Giaglione.

- Herculis BG849: osservato parecchie volte tra gennaio e febbraio nella zona Orsiera-Rocciavré (val Chisone), è poi ricomparso con Girun a Massello (val Germanasca), il 27 maggio, ed è stato ricontattato e riconosciuto, grazie alle marcature alari, nel vallone di Galambra (Exilles) a maggio (L. Matta *oss. pers.*).

- Roman BG854 fotografato il 2 luglio vicino al Lago Lauson (val Chisone) da A. Audisio e R. Breuza.

Infine, sempre per la val Susa sono stati osservati: 1 individuo al III inverno, 1 individuo al II inverno, 1 individuo del primo anno e 1 adulto imperfetto.

Le segnalazioni di gipeto in Val Chisone, Val Troncea e Val Germanasca sono costanti: 49 osservazioni di cui 27 di Palanfré - Neve. Degna di nota è la presenza di 5 gipeti differenti a Massello (Val Germanasca), da aprile (C. Fornero e V. Peyrot *com. pers.*) fino alla fine di maggio (F. Gaydou *com. pers.*). Tre di questi (Girun, Herculis e un subadulto) sono stati osservati insieme mentre si alimentavano sui resti di alcuni stambecchi travolti da una valanga (L. Fancoli, *com. pers.*).

Durante l'International Observation Day (IOD) del 7 ottobre è stato osservato Palanfré-Neve, al Colle delle Finestre e un indeterminato in val Pellice, nei pressi del Colle Giulian sul confine con la Val Germanasca. Per l'evento sono state predisposte 12 postazioni nel settore valsusino, 10 nelle valli Chisone, Troncea e Germanasca e 5 in val Pellice.

Sullo spartiacque Val Pellice - Queyras, alla fine dell'estate, è stato osservato più volte un gipeto indeterminato, probabilmente lo stesso contattato durante il censimento contemporaneo.

Ringraziamenti.

M. e I. Aime, F. Armand, A. Audisio, Azienda Faunistico-Venatoria Albergian (E. Audibussio, M. Ferrier, A. Mosso, A. Vignetta), I. Barus, E. Boetto, G. Borello, A. Boschiasso, M. Bourlot, R. Breuza, i Carabinieri Forestali di Bardonecchia (R. Corti e M. Peirola), i Carabinieri Forestali di Bussoleno (C. Molin), R. Chaulet, G. Cantore, M. Cantore, G. Castelli, A. Cellerino, R. Cibonfa, A. Corno, D. Dinoia, A. Djau, L. Fancoli, C. Fornero, B. Frache, G. Frache, B. Gai, C. Garnier, F. Gaydou, P. Gentile, M. Gialdini, D. Giorda, M. Giovo, D. Giuliano, P. Massara, P. Marre, E. e A. Meirone, C. Metti, T. Mingozzi, S. Molino, E. Onis, A. Pane, S. Pascal, A. Perron, S. Perron, R. Perrot, E. Piano, P. e M. Poli, S. e R. Polliotto, M. Pons, C. Porcellana, E. Pujol, I. Quercia, L. Rapa, M. Renzulli, M. Ribotta, D. Rosselli, Servizio Aree Protette, Coordinamento GEV - Città Metropolitana di Torino (A. Lingua, C. Arlaud, N. Basso, M. Cerrato e L. Giraladini), Servizio Tutela della Fauna e della Flora - Città Metropolitana di Torino (F. Campa e R. Gonnet), C. Tambone, G. Trapanà, F. Traverso, B. Usseglio, A. Vita, D. Zonari e F. Zunico.

IL MONITORAGGIO DEL GIPETO IN PROVINCIA DI CUNEO ANNO 2017



Luca Giraudo
Parco Naturale Alpi Marittime

Tra ottobre 2016 e dicembre 2017, in provincia di Cuneo, sono state effettuate 33 osservazioni di gipeto, riferite a 4-5 adulti, a un 1 subadulto e a 3 immaturi, uno dei quali marcato. Quest'ultimo, di nome Herculis BV849, è stato rilasciato nel Parco Naturale Alpi Marittime nel 2015 (Figura 1).

Gli adulti sono stati osservati in valle Maira, in valle Varaita (probabilmente si tratta della coppia dell'Ubaye), in valle Stura (probabilmente gli adulti della coppia della Tinée) e in valle Gesso, dove da qualche anno è presente Paolo Peila BV388, un adulto di 15 anni di età.

Due adulti sono stati osservati da dicembre a febbraio in alta Val Maira. La loro presenza ha fatto ben sperare per un'eventuale nidificazione ma, anche quest'anno, nessun adulto è stato osservato in autunno e inverno.

Per quanto riguarda gli immaturi, Roman prosegue il suo erratismo sulle Alpi Occidentali (Figura 2). Dai suoi dati telemetrici risulta che nei primi mesi del 2016 ha frequentato le vallate cuneesi, ma, nel 2017, si è stabilizzato sul versante francese; ora, infatti, da qualche settimana si trova in Savoia. E' possibile seguire i suoi spostamenti consultando la pagina <http://www.parcoalpiarittime.it/news/774/seguì-herculis-e-roman>.

In occasione della giornata internazionale di monitoraggio, effettuata il 7 ottobre, coordinata in Piemonte e Valle d'Aosta dalla ROAO, sono stati osservati, in provincia di Cuneo, due adulti nelle valli Varaita e Gesso e un immaturo in Val Maira.

Ringraziamenti.

Bergese Franco, Bertelli Gloria, Bertelli Marco, Bertelli Rosanna, Brondolin Gian Luca, Giovo Marco, Giordano Omar, Panuello Francesco, Dotto Mario, Piacenza Enzo, Garabello Daniele, Janavel Robi, Rastelli Marco, Massucco Marco, Giordano Michelangelo, Lovera Claudio, Streicher Gil, Rivelli Augusto, Mozzi Giovanni e Di Bono Donato.



Figura 1 - Adulto di gipeto fotografato nel Parco Naturale Alpi Marittime.
Foto: Marco Bertelli

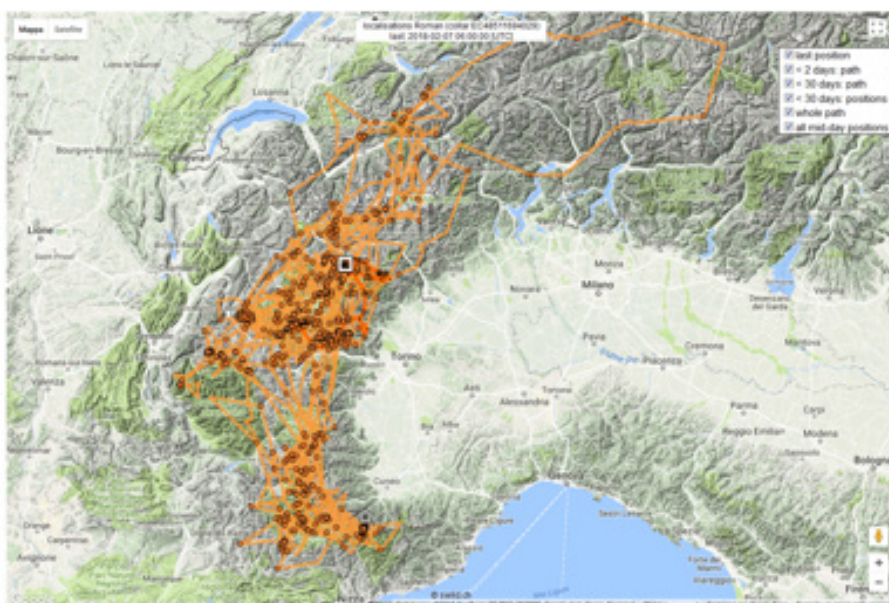


Figura 2 - Dati telemetrici trasmessi dalla radio satellitare di Roman.



GLI AVVOLTOI IN LIGURIA NEL 2017

Marcello Bottero
Rete Osservatori Liguri

Nel corso del 2017 sono state diciassette le segnalazioni di avvoltoi raccolte sul territorio ligure: quindici riferite al grifone, una al capovaccaio e una all'avvoltoio monaco.

Tutte le osservazioni di grifone sono state effettuate nella parte centro - occidentale della regione, quattordici durante il periodo primaverile e una in quello autunnale.

Le seguenti osservazioni sono state effettuate tutte a Costa Fagaglia (Genova-Prà):

- il 6 marzo, un individuo è stato osservato transitare con direzione W - E (Vittorio Baggetta, Maurizio Olivieri & Isa Sainato *oss. pers.*). Analizzando le foto scattate, il grifone sembra munito di anello bianco non leggibile, probabilmente di origine francese.

- l'8 marzo, un individuo è transitato con direzione W - E (Giulio Poggi *oss. pers.*), probabilmente lo stesso osservato ad Arenzano (GE) (Carla Rapetti *oss. pers.*).

- il 16 maggio, 12 individui sono transitati con direzione W - E (Maurizio Olivieri *oss. pers.*).

- il 25 settembre, alle 17.00, è stato osservato un individuo transitare con direzione E - W (Marcello Bottero, Alberto Cosso, Maurizio Olivieri & Sara Papalia *oss. pers.*), probabilmente lo stesso osservato un'ora prima sulle alture genovesi (Andrea Manzoli *oss. pers.*).

Altre osservazioni primaverili si riferiscono a:

- un individuo osservato, il 23 marzo, ad Arenzano (GE) in apparente erratismo senza una direzione precisa (Carla Rapetti *oss. pers.*).

- un individuo osservato al Passo della Mezza Luna, Imperia, il 17 aprile (Andrea Biondo *oss. pers.*).

- cinque individui osservati da Luca Baghino (*oss. pers.*) ad Arenzano (GE) (www.migration.net).

- un individuo osservato, il 20 maggio, a Vado Ligure (SV) da Bruno Falossi e tre individui fotografati a Zuccarello (SV) da Pino Piccardo.

- un individuo fotografato, il 21 maggio, da Fulvio Merola a Toirano (SV) diretto verso il Colle del Melogno con direzione Nord.

- due individui fotografati il 28 maggio da Marco Bertolini e Roberto Rinaldi a Sassello (SV) mentre, lo stesso giorno, Andrea Biondo, ha fotografato un gruppo di 10 individui sul Monte Frontè a Imperia.

- due individui osservati il 30 maggio da Isa Sainato e Vittorio Baggetta (*oss. pers.*) sul Bric del Dente (GE).

- tre individui osservati l'11 giugno sul Monte Frontè a Imperia (Andrea Biondo *oss. pers.*).

- 11 individui osservati il 20 giugno sul Monte Saccarello a Imperia (Matteo Serafini *oss. pers.*).

Per quanto riguarda gli avvoltoi, l'osservazione più interessante effettuata in Liguria nel 2017 è quella di avvoltoio monaco.

Il rapace è stato osservato l'8 marzo sui contrafforti di Arenzano (GE) (Carla Rapetti, *oss. pers.*) e successivamente a Costa Fagaglia (GE) (Giulio Poggi *oss. pers.*).

Grazie alle marcature alari si è potuto risalire all'identificazione dell'animale: Daneb, uno dei tre avvoltoi rilasciati dalla LPO PACA il 26 febbraio a Rougon, nella regione del Verdon in Francia. L'animale, dotato di GPS, ha fatto un'incursione in Italia seguendo la costa ligure fino a Genova per poi salire nell'alessandrino e ritornare nel Verdon (F).

L'unica osservazione di Capovaccaio è stata effettuata ad Arenzano (GE). Si trattava di un adulto in apparente migrazione attiva con direzione W - E (Isa Sainato e Vittorio Baggetta *oss. pers.*).

OSSERVAZIONI DI AVVOLTOI IN VENETO NEL 2017



Giuseppe Tormen* & Maurizio Sighele**

*Associazione Faunisti Veneti - E-mail: tormengiuseppe@virgilio.it**Associazione Verona Birdwatching - E-mail: maudoc@veronabirdwatching.org

Nel 2017 sono state registrate alcune segnalazioni di avvoltoi in Veneto, quasi tutte riferite al grifone. La quasi totalità delle osservazioni è concentrata tra la seconda metà di maggio e la seconda di giugno.

Grifone

In Veneto il grifone è stato rilevato con regolarità annuale a partire dal 2003. Nonostante sia una presenza regolare nella regione è assai scarso numericamente. La specie è stata segnalata nel periodo 2000-2007 con una media di 2,65 per anno mentre, nell'ultimo decennio (2008-2017) è contattato più frequentemente, con una media cresciuta a 3,80 osservazioni per anno. Durante il 2017 sono state effettuate sette segnalazioni in Veneto, anche se quelle in provincia di Belluno, per la vicinanza tra i siti di osservazione e dei giorni di osservazione, potrebbero riferirsi allo stesso individuo. Interessanti le segnalazioni in provincia di Verona, dove la specie è piuttosto sporadica:

- 1 ind. in volo sopra Vittorio Veneto (TV) il 1 aprile, osservato da R. Lerco (*com. pers.*).
- 3 ind. in volo da ovest verso est sul Valon del Malera in Lessinia, Bosco Chiesanuova (VR), il 20 maggio, fotografati da G. Colombo.
- 4 ind. sul versante benacense del Monte Baldo (VR) l'11 giugno, osservati da S. Borrelli (*com. pers.*).
- 1 ind. in volo sopra il Monte Castello, Vette Feltrine (BL), il 17 giugno, osservato da S. Bertoldin e G. D'Alberto (Carabinieri Forestali Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi *com. pers.*).

- 1 ind. sul Monte Grappa a Valpore di Cima, Seren del Grappa (BL), il 18 giugno, osservato da P. Grotto (*com. pers.*).

- 1 ind. sul Faverghera, Col Visentin, Farra d'Alpago (BL), il 19 giugno, osservato e fotografato da E. Dei Pieri.

- 1 ind. sulle creste del Monte Baldo (VR), il 23 giugno, osservato da M. Banterla (*com. pers.*).

Avvoltoio monaco

Seconda osservazione del XXI secolo per il Veneto, dopo quella del Monte Baldo (VR) nel 2014. Le poche altre segnalazioni regionali sono storiche e risalgono a oltre 50 anni fa.

- 1 ind. sul Monte Grappa, Possagno (TV), il 19 giugno, osservato e fotografato da F. Piccolo, A. Tonelli e R. Busolin.

IL GRIFONE IN PROVINCIA DI CUNEO - ANNO 2017

Luca Giraudo
Parco Naturale Alpi Marittime



Nel 2017, nella provincia di Cuneo, sono state effettuate 27 osservazioni di grifone. Dal 2007 a oggi, la specie viene osservata per periodi prolungati, a partire da marzo-aprile fino a ottobre. Quest'anno la prima segnalazione è stata effettuata il 16 aprile ad Argentera; le osservazioni sono poi proseguite nei mesi successivi, con un massimo di 43 individui a luglio, sempre nel Comune di Argentera. L'ultima osservazione è del 17 ottobre, in media con gli anni passati. I movimenti dei grifoni sono fortemente legati alla transumanza degli ovini che avviene sul versante francese.

Le valli più frequentate, o dove le osservazioni sono più numerose, sono la Stura e la Maira, con dati sporadici provenienti da altre vallate. La maggior parte delle osservazioni sono localizzate nei settori confinanti con la Francia. Infatti, i grifoni presenti sull'arco alpino occidentale, per la maggior parte appartengono alla popolazione della Provenza, che raggiunge le Alpi in estate al seguito delle greggi.

Ringraziamenti.

Bergese Franco, Bertelli Marco, Giordano Gloria, Giordano Rosanna, Giordano Omar, Panuello Francesco, Gavagnin Patrizia, Pockaj Roberto, Calvini Mara, Ripamonti Marco e Belfiore Fabiano.



NATIONAL
PARK
STILFSEER
JÖCH

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

Regione Lombardia

OSSERVAZIONI DI AVVOLTOIO MONACO E GRIFONE IN LOMBARDIA E TRENTINO ALTO ADIGE NEL PERIODO 2001-2017

Enrico Bassi
Parco Nazionale dello Stelvio

Questo lavoro, relativo al periodo 2001-2017 e al territorio di 10 province dell'Italia settentrionale, riassume le informazioni note, messe a disposizione da gruppi locali di ornitologia (GRA, CROS Varenna, GOB e GIO) e relative *mailing list*, dal MUSE di Trento, Dolomiti BW, EBN Italia e dalla piattaforma *Ornitho.it*.

Avvoltoio monaco

Negli ultimi 9 anni (2005-2013) sono state raccolte 8 osservazioni riguardanti 6 individui nelle province di Trento (Volcan *et al.* 2009), Brescia (Micheli *com. pers.*), Sondrio (Pol. Prov.le Sondrio) e Como (Viganò *com. pers.*). Due dei sei avvoltoi monaci osservati ("Ophris" e "Cassiopée") sono stati reintrodotti in Francia meridionale. "Ophris" era già stato osservato nel 2005 presso la Ris. Nat. Lago di Cornino (UD) (Genero *com. pers.*). Nel triennio 2014-2016 la specie non è più stata osservata in Lombardia e in Trentino Alto Adige ma in data 8 luglio 2017 un nuovo soggetto è stato osservato da Mattia Altieri sull'altopiano della Gardenaccia (Val Gardena, BZ) con 3 grifoni sulla carcassa di una pecora (Annuario EBN 2017 in stampa).

Grifone

Considerato specie dispersiva regolare in Trentino Alto Adige e Lombardia; per quanto riguarda il TAA, con particolare riferimento ai settori orientali della provincia di Bolzano (Val Pusteria e convalli), le osservazioni sono principalmente da riferirsi agli spostamenti stagionali tra le colonie riproduttive del Quarnaro (Croazia), il sito di reintroduzione e di alimentazione artificiale di Cornino (UD) e le aree di estivazione sugli Alti Tauri (Austria). Nel biennio 2016-2017 sono state compiute 4 nuove osservazioni: tre in provincia di Trento (tutte nel 2016) e una in provincia di Bolzano (2017) relative a un totale di 7 individui (Annuario 2016 EBN Italia, QB n°24/2017 e Annuario 2017 EBN Italia in stampa).

Le recenti osservazioni trentine sono le seguenti: 25 agosto 2016, 1 individuo presso il Lago di Malga Bissina in Val di Fumo (I. Brunori e M. Merli *oss. pers.*); 16 ottobre 2016, 2 individui presso Ten-

no (S. Nicolodi *oss. pers.*); 17 ottobre 2016, 1 individuo presso la Stazione di Inanellamento Brocon (S. Noselli, F. Rossi e D. Derosa *oss. pers.* in archivio MUSE).

In 7 province lombarde, nel periodo 2001-2017, sono state raccolte 73 osservazioni riferite complessivamente a 110 individui di cui 2 contrassegnati da marcature alari. Le province col maggior numero di osservazioni sono Brescia (21), Como (13) e Sondrio (15); il numero di soggetti avvistati è più alto in provincia di Sondrio e Brescia (25 e 36 individui rispettivamente) e 19 nel comasco (Tabella 1).

L'incremento delle osservazioni in Lombardia è più che raddoppiato nel periodo 2013-2017 (50 osservazioni pari al 68,5% del totale) rispetto al periodo 2001-2012 in cui erano stati raccolti solo 23 casi (Bassi *et al.* 2013). Questo andamento osservato sulle Alpi e Prealpi centrali, pur mostrando ancora un carattere fortemente esplorativo e pionieristico da parte di pochi soggetti, riflette probabilmente quanto sta accadendo in Svizzera ove l'abbondanza di grifoni tra il 2010 e il 2016 si è decuplicata rispetto al periodo 2005-2009 con numeri massimi tra la fine di giugno e la metà di luglio. Qui, inoltre, dal 2011 gruppi estivi (fino a 50 individui) frequentano le Prealpi di Friburgo e Berna. L'incremento svizzero in termini numerici e di estensione dell'area visitata è primariamente collegato alla popolazione nidificante in Francia che è raddoppiata nel 2016 (2000 coppie) rispetto a quanto registrato nel 2008-2010 con l'aggiunta a individui di pro-

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	TOT	N° IND
BG						3			2	2	2		9	15
BS			2	1	4	2	4	2	3	2		1	21	36
CO		1				2	6		3	1			13	19
CR									2				2	2
LC								1	1	1			3	3
PV				1	2			2	1				6	6
SO		1			1	5	3	2	1	2			15	25
VA			1	1				1		1			4	4
TOT	0	2	3	3	7	12	13	8	13	9	2	1	73	110
%	0	2,7	4,1	4,1	9,6	16,4	17,8	11,0	17,8	12,3	2,7	1,4	100,0	

Tabella 1 - Andamento mensile delle osservazioni di grifone (in N° e %) in Lombardia nel periodo 2001-2017 (N= 73).

*Le osservazioni del 27/7, 30/7 e 16/10/2013, sul confine delle province di CO e SO (loc. S.so Canale), sono state tutte attribuite alla provincia di Como in quanto già pubblicate sull'annuario del CROS Varenna (2014).



venienza iberica (Posse & Antoniazza 2017).

Per queste ragioni, anche l'aumento delle osservazioni in Lombardia sembra essere favorito, oltre che dagli apporti croati e spagnoli, soprattutto da questo raddoppio numerico delle coppie nidificanti francesi (Quaintenne *et al.* 2016).

I mesi più interessati dal passaggio su Alpi e Prealpi lombarde sono quelli primaverili (22 osservazioni in aprile/giugno) ed estivi (34 osservazioni in luglio/settembre); le osservazioni diminuiscono in autunno (9 osservazioni in ottobre) fino a quasi azzerarsi in tardo autunno e inverno (5 tra novembre - febbraio).

Da una prima analisi spazio temporale (Tabelle 1 e 2) si evince una tendenza della specie a frequentare la fascia più prettamente prealpina e collinare, già a partire dal periodo marzo-maggio e successivamente, col progredire dei mesi estivi e autunnali, le praterie alpine e gli ambienti di alta quota (Valtellina, Val Chiavenna e Val Camonica). Emblematico, in tal senso, il caso del Sondriese, unica provincia lombarda interamente alpina, in cui il 90% delle osservazioni si concentra tra giugno e ottobre e 1 solo avvistamento nel mese di maggio. Si ritiene plausibile che tra i fattori che influenzano gli spostamenti nel corso della dispersione vi siano l'innevamento e la monticazione ovi caprina e bovina che, tra i settori prealpini e alpini, può differire anche di oltre un mese.



Figura 1 - Andamento delle osservazioni di grifone in Lombardia nel periodo 2001-2015.

Ringraziamenti.

Grazie a G. Volcan, P. Pedrini, C. Groff, N. Bragalanti e O. Niederfriniger per aver messo generosamente a disposizione i propri archivi per il territorio provinciale di Trento e Bolzano. Un grazie sincero va a R. Aletti, P. Bonvicini, G. Conca, R. Lardelli, A. Nicoli e A. Gargioni per la consueta disponibilità, a *Ornitho.it*, ai gestori delle *mailing list* di Dolomiti BW, Menacò, CROS Varenna, Birdin' Lombardia ed EBN Italia e ai diversi osservatori che hanno condiviso le proprie osservazioni.

Bibliografia.

R. Aletti & M. Carabella 2015. *Check list degli uccelli della provincia di Varese. Quaderni del Gruppo Insubrico Ornitologico* - Pp 203. Bassi E., Niederfriniger O., Groff C., Pedrini P., Volcan G. & Bragalanti N. 2013. *Recenti osservazioni di capovaccaio, avvoltoio monaco e grifone in Lombardia e Trentino Alto Adige*. Pp: 26-27. In "Info Gipeto" n. 30, Parco Naturale Alpi Marittime e Parco Nazionale dello Stelvio, Valdieri 2013; Bonvicini P. *et al.* 2008-2009-2011-2013. *Annuario CROS Anni 2007, 2008, 2010 e 2012*. Bonvicini P. & Nava Al. 2014 - *Annuario Cros 2013*; Gargioni A., Sottile F., Brichetti P. (in stampa). *Resoconto ornitologico bresciano anni 2013-2014-2015*. *Natura Bresciana*; Posse & Antoniazza 2017. *Phénologie récente du Vautour fauve Gyps fulvus en Suisse: mise à jour 2016 et perspectives*. *Nos Oiseaux* 64/3 – Sett, 2017 - N. 529. Quaintenne, G. & les coordinateurs-es pèce (2016). *Les oiseaux nicheurs rares et menacés en France en 2014*. *Ornithos* 23: 65-101. Volcan G. *et al.* 2009 - *Report gipeto 2009*.



NATIONAL
PARK
STILFSEER
JÖCH

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE



2001-2004 (4 osservazioni): 1 mag 2001, Borgoratto Mormorolo PV, Fleres, Micheli; Mag 2002, Brescia A4, M. Belardi; *26 ago 2002, IMM marcato, Bagnaria Oltrepò PV, Rognoni; 24 set 2003, marcato P.so Spino BS, A. Ferri, J. Tonetti.
2005 (2 osservazioni): 8 giu, 4 IND Ranzanico BG, A. Zambelli & G. Giovine; 10 ott, impallinato, Bagnolo Mella BS, E. Bollin.
2006 (1 osservazione): 28 ott, M. Pizzoccolo BS, A. Galimberti, F. Ceresa.
2007 (2 osservazioni): 26 giu, prob M 2cy, morto in Valle San Jorio, Stazzona CO, M. Testa, P. Bonvicini. Conservato c/o Museo Val Sanagra di Grandola ed Uniti; 29 lug, 2 IND, M. Guglielmo BS, G. Ballerio.
2008 (2 osservazioni): 4 Mag, 1 IMM IV° inv, Gargnano BS, A. Gargioni et al; 18 giu, V. Imagna C. Camozzera BG, P. Bonvicini.
2009 (1 osservazione): 12 lug, P.so Scarpapè Tignale M. BS, M. Franchini.
2010 (5 osservazioni): 6 mar, M. Cadrigna V. Veddasca (VA), C. Scandolara; 30 mag, Ponte Nizza-Vignola PV, F. Gatti; 4 lug, M. Generoso CO, A. Perico (CROS 2011); 13 Set, M. Bregagno Cremia CO, su carcassa di vacca, P. Locatelli; 14 set, Grigna LC, L. Gatti, A. Fasoli.
2011 (3 osservazioni): 9 lug, Monti di Musso CO, G. Fontana (CROS 2012); 2 ott, Grosio SO, E. Bassi, D. Bettini; 11 nov, 3 IND, M. Misma Pradalunga BG, E. Bassi ed E. Mauri.
2012 (3 osservazioni): 2 giu, 5 IND, Madesimo P.so Spluga SO, M. Belardi; 18 lug, Brescia A4, C. Chiari; 16 set, M. Cornizzolo CO, G. Luraschi (CROS 2013).
2013 (12 osservazioni) : **25 apr, C. Comèr, Gargnano BS, A. Morgillo; **25 apr, 1 JUV, M. Martica VA, A. Giusto, P. Salimbeni; 27 giu, P.so Verva Grosio SO, P. Trotti; 30 giu, 1 prob imm, M. Livigno Gardone Valtrompia BS, A. Morgillo; 14 lug, 2 IND, Vercana CO, L. Frigerio (CROS, 2014); 27 lug, 2 IND, Sasso Canale CO-SO, P. Bonvicini (CROS 2014); 30 lug, 2 IND, Sasso Canale SO-CO, P. Bonvicini (CROS 2014); 23 set, Vignola Ponte Nizza PV, Noventini; 6 nov, P.so Menna Roncobello BG, G. Tremolada, A. De Lorenzi; 16 ott, 4 IND, Sasso Canale SO-CO, F. Pittarelli (CROS 2014); 19 ott, 2 ADU+1 IMM, Bormio/Valdidentro/Livigno SO, E. Bassi, A. Ciolo, G. Conca, E. Mozzetti, A. Nicoli, M. Pedrelli, Salomoni S.; 1 dic, 1 IMM, M. Colombè, Paspardo BS, da E. Forlani.
2014 (4 osservazioni): 24 feb, Alpe di Carella, Eupilio (CO), M. Brigo, I. Magatti, F. Sgarbi; 3 mar, loc. Peracque, Prandaglio BS, A. Pasqua; 4 ago, Monte Campo dei Fiori (VA), E. Giussani; 6 set, M. Tombea a 1800 m slm, Magasa BS, M. Bertella.
2015 (24 osservazioni): 14 mar, 1 ADU, C. Comèr, Gargnano BS, V. Bollin; 7 mag, C. Comèr/Pizzoccolo, Gargnano BS, F. Zanardini, P. Cucchi, G. Colombo; 3 apr, Cicognola PV; 30 mag, Solaz Valfurva SO, E. Bassi; 4 giu, P.so Spluga Madesimo SO, R. Brembilla; 21 giu, P.so S. Marco BG, A. Ferrari; 24 giu, 2 IND, V. Bodengo/Pesciadella, Menarola SO, E. Tavasci; 25 giu, V. Bodengo/Pesciadella, Menarola SO, E. Tavasci; 28 giu-4 lug, 7 IND, rif. Colombè e C. Barbignaga a 2300 m slm, Paspardo BS, F. e A. Bonini; 1 lug, Musso CO; 5 lug, Menarola SO, E. Andreoli, E. Tavasci; 2 ago, Val di Viso, Ponte di Legno BS, P. Lorini ed E. Bassi; 25 ago, Alpe Agrogno 2200 m slm, M. Legnone, Pagnona LC, G. A. Corti; 10 set, 1 JUV***, Clusone BG, F. Genero; 8-9 set, 1 JUV***, Scandolara Ravara CR, B. Riboni; 11-12 set, 1 JUV***, S. Gregorio, Caprino Bergamasco BG, F. Genero; 20 set, 1 IMM + 1 IND, C. Comèr e M. Denervo, entrambi sopra il Lago di Idro, A. Micheli; 5 ott, C. Camoscera verso Resegone, Gerosa (BG) A. Ferrari; 7 ott, Poncione di Ganna, Valganna VA, R. Talamona, L. Giussani, D. Casola; 11 ott, 1 ADU, Valsassina, Cremona LC, G. Plati, R. Tului; 30 ott, M. Cornizzolo LC, G. Sabbioni e T. Giglio.
2016 (7 osservazioni): 24 lug, Aprica SO, K. Koczberska (carcassa); 10 ago, 5 IND, Valdisotto SO, G. Corti; 11 ago, Livigno SO, A. Roverselli; 10 ago, Nicorvo PV, E. Rigamonti; 12 ago, Val Savio/Miller, Sonico BS, P. Trotti; 22 set, Livigno SO, E. Bassi; 18 ott, Sornadello Gerosa (BG) A. Ferrari.
2017 (5 osservazioni): 12 feb, 2 IND, Valdidentro SO, S. Moranduzzo; 30 mag, 3 IND, Palmarusso Zone BS foto C. Chiari; 30 giu, 1 IMM III-IV anno, Piano Rancio-M. San Primo (CO), A. Lenisa e S. Ornaghi; 21 lug, 1 M II anno, Morbegno Desco SO, E. Mozzetti (deceduto); 11 set, Eupilio/Ravella CO, M. Brambilla.

Tabella 2 - Sintesi delle osservazioni di grifone in Lombardia nel periodo 2001-2017. (Se non specificato, ogni osservazione si riferisce a 1 solo individuo).

*Il grifone avvistato il 26 ago 2002 tra Bagnaria e Spizzirò (PV), marcato in Croazia, ha stazionato in loco per 3 giorni consecutivi. Successivamente è stato riosservato in Francia (F. Ferlini *com. pers.*).

**Dal confronto fotografico (effettuato da A. Micheli) di due osservazioni effettuate il 25 aprile 2013 nel Parco del Campo dei Fiori (VA) e a Gargnano (BS), si è appurato che lo stesso individuo è stato osservato nell'arco di 3h 15' percorrendo almeno 146 km con una velocità media di 45,4 km/ora.

*** Il 1/9/2015 è stato liberato F65 (Kronos) nella Ris. Nat. del Cornino, ove è nato in cattività; il 10-12 settembre raggiunge la pianura cremonese e poi le prealpi bergamasche ove ha perso l'antenna satellitare sul tetto di un cascinale. Il 3 ottobre compare nel nord della Corsica; qui, il 6 ottobre, viene catturato e riconosciuto tramite l'anello di colore verde. In data 9 ottobre viene liberato senza radio satellitare (Dati F. Genero).

GLI AVVOLTOI IN FRIULI VENEZIA GIULIA - ANNO 2017



Fulvio Genero - E-mail: genero@tin.it
 Riserva naturale regionale del Lago di Cornino (UD)
 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Osservazioni in Friuli Venezia Giulia

Vengono riportate le osservazioni più interessanti effettuate nella regione e legate in gran parte alle attività condotte nella Riserva naturale regionale del Lago di Cornino (Udine).

Nuova annata record per i grifoni

Le attività di gestione e monitoraggio continuano regolarmente nella Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino. Il punto di alimentazione, l'unico sulle Alpi italiane, viene rifornito con circa 55 t di carne all'anno. La presenza dei grifoni cambia notevolmente tra il periodo autunno-inverno, con circa 150 individui censiti, e quello estivo, ove si registra in media la presenza di oltre 200 uccelli, aumentati a circa 300 nel 2016. Nel 2017, i numeri sono ulteriormente incrementati, attestandosi intorno ai 300 grifoni osservati alla fine di agosto e ad almeno 360 il 7 settembre. Questo record eccezionale, di cui non si ha memoria storica, è probabilmente dovuto alla combinazione di più fattori quali la carenza di cibo, che da anni si registra nelle colonie croate, l'elevato numero di giovani che hanno raggiunto le Alpi orientali e il ritorno verso Sud, dei grifoni estivi in Austria, al sopraggiungere delle prime nevicate. L'installazione di due carnai in Croazia non ha ancora modificato la situazione in quanto, per ora, tali strutture, non sono utilizzate con regolarità dagli avvoltoi. Le buone condizioni meteorologiche registrate in Friuli Venezia Giulia hanno prolungato la permanenza di diversi individui sulle Alpi: a inizio novembre erano presenti almeno 230 grifoni.

Il monitoraggio dei nidi ha consentito di rilevare circa 45 coppie con 23 giovani involati. Un numero sicuramente sottostimato a causa della difficoltà riscontrate durante le osservazioni effettuate da grande distanza e dal fatto che numerosi nidi siano nascosti dalla vegetazione.



Degli oltre 200-300 grifoni che arrivano da altri Paesi, presenti soprattutto nella tarda primavera-estate, la gran parte è di origine croata (106 soggetti marcati osservati), altri dalla Spagna (6), Francia (5), Israele (4), Austria (2) e Bulgaria (1).

Nel mese di luglio sono stati catturati 30 grifoni, 5 dei quali dotati di radio satellitare (nell'ambito del progetto del Parco Nazionale degli Alti Tauri in Austria). I segnali trasmessi dalle radio e le osservazioni effettuate confermano che, soprattutto in primavera-estate, i grifoni frequentano regolarmente le Alpi Giulie italiane e slovene, dove si nutrono di camosci e stambecchi che muoiono principalmente a causa della rogna e travolti dalle slavine.

Altre specie

Dopo due anni di assenza, il 19 giugno sono stati osservati due avvoltoi monaci (non marcati). Successivamente altri individui di questa specie sono stati più volte segnalati sugli Alti Tauri, area che sembrano prediligere in anni recenti.

Figura 1 - Avvoltoio monaco e grifone con anello israeliano sul punto di alimentazione in data 19.06.2017.

Foto: Riserva naturale regionale del Lago di Cornino



DICLOFENAC, UN FARMACO VETERINARIO CHE UCCIDE GLI AVVOLTOI

José Tavarez* & Luca Giraudo**

***Direttore Vulture Conservation Foundation**

****Coordinatore Campagna BanVetDiclofenac - Italia**

La Vulture Conservation Foundation (VCF) con le Associazioni Bird Life International, Sociedad Española de Ornitología e Sociedade Portuguesa para o Estudo das Aves, è promotrice di una campagna per la messa al bando del Diclofenac in Spagna e Italia con l'obiettivo futuro di estendere l'iniziativa in tutta l'Unione Europea. In Italia la campagna BanVetDiclofenac ha ottenuto l'appoggio di 46 associazioni fra cui la LIPU, Pro Natura, Legambiente e Altura. Spagna, Portogallo, Francia e Italia accolgono oltre il 97% degli avvoltoi dell'Unione Europea; in quanto "spazzini", questi rapaci, contengono a livello ecosistemico la minaccia di malattie e di epidemie che possono scaturire dalla putrefazione delle carcasse animali. Inoltre permettono agli allevatori di risparmiare milioni di euro nella gestione delle carcasse di animali domestici (smaltimento, trasporto, incenerimento, disinfezione, ecc.), in quanto forniscono questi servizi in modo gratuito ed efficiente. In una parola, ecosostenibile! Tuttavia vi è una forte preoccupazione da parte della comunità scientifica mondiale, manifestata anche su prestigiose riviste scientifiche, nei confronti dell'uso autorizzato, in ambito veterinario, del Diclofenac in Spagna e Italia.

Il Diclofenac, farmaco commercializzato in Italia con il nome di Reuflogin, è utilizzato come antiinfiammatorio e antidolorifico nei bovini e nei suini di allevamento. Tuttavia, nel subcontinente indiano, è stato responsabile della morte di decine di milioni di avvoltoi, che si cibavano delle carcasse di bovini trattati con questo farmaco. Nonostante in Italia vengano sminuiti i suoi effetti collaterali, in quanto ritenuto un farmaco poco utilizzato e di semplice gestione, è importante sapere che poche carcasse abbandonate, ai quali sia stato somministrato questo principio attivo, sono sufficienti per causare la morte di un gran numero di specie necrofaghe, tra cui gli avvoltoi. Inoltre le difficoltà di controllo e la delocalizzazione dei prodotti animali, aumentano ulteriormente il rischio di potenziali avvelenamenti.

Il Diclofenac perdura a lungo nei muscoli e nei visceri degli animali trattati, tanto che è necessario attendere 12-15 giorni dall'ultimo trattamento prima che si smaltisca e si raggiungano concentrazioni compatibili con l'alimentazione umana. Pertanto, anche dopo molti giorni dal trattamento farmacologico, se consumato da un necrofago, risulta ancora altamente tossico poiché gli avvoltoi e le aquile sono specie più sensibili rispetto all'uomo. Inoltre, studi recenti, hanno dimostrato come il Diclofenac abbia effetti letali anche sull'aquila delle steppe (*Aquila nepalensis*), una specie asiatica; non è quindi da escludere che anche altri grandi rapaci possano essere colpiti in modo negativo da questo farmaco. Queste evidenze non possono che destare preoccupazione per l'Italia, in quanto sull'arco alpino e sugli Appennini sono presenti stabili popolazioni di aquila reale (*Aquila chrysaetos*), la cui sopravvivenza potrebbe essere seriamente minacciata dall'uso veterinario del Diclofenac. Sebbene ci possano essere alcune apprensioni di tipo economico e sanitario, è da escludere che il divieto dell'uso di Diclofenac possa avere effetti negativi sulla zootecnia europea e sulla salute del bestiame, in quanto esistono altri principi attivi altrettanto efficaci e di costo simile, che si sono dimostrati maggiormente tollerabili dagli avvoltoi, come ad esempio il Meloxicam.

Alla luce di queste motivazioni, basate su solide informazioni scientifiche e su dati reali e quanto mai preoccupanti, si chiede di predisporre il ritiro immediato di questo farmaco.

Pertanto, al fine di poter raggiungere questo obiettivo, essenziale per la conservazione degli avvoltoi in Italia, viene chiesto ai cittadini di farsi promotori, presso le rispettive associazioni, di questa istanza.

In tal modo, aderendo alla campagna Ban-VetDiclofenac, si potrà contribuire a far pressione affinché si giunga al divieto della commercializzazione del Diclofenac sul territorio italiano.

Consultando il sito web

<http://www.banvetdiclofenac.com/it/iniziazione/>

è possibile scaricare il materiale utile per approfondire l'argomento e firmare la petizione, che sarà inoltrata al Ministero della Salute, al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e alla Commissione Europea al fine di predisporre:

1. Il divieto immediato dell'uso veterinario del Diclofenac, causa di potenziale inquinamento ambientale ed elevato rischio per le popolazioni di uccelli necrofagi, in particolare di avvoltoi e aquile.
2. L'istituzione, nel più breve tempo possibile, di una procedura regolamentare per valutare l'impatto di medicinali veterinari sulla fauna necrofaga; sia quelli già autorizzati sia quelli che potrebbero essere autorizzati in futuro.
3. La sospensione temporanea delle licenze per la vendita e l'uso di Flunixin fino a quando non sarà effettuata una valutazione dell'impatto che esso ha sulla fauna selvatica e in particolare sui necrofagi.

Per qualsiasi informazione o chiarimento, vi preghiamo di far riferimento all'indirizzo email: diclofenac@4vultures.org

Il progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi è coordinato dalla VULTURE CONSERVATION FOUNDATION (VCF) - Wuhstrasse 12. CH-8003 Zurich, Switzerland www.4vultures.org

Il presente notiziario è pubblicato dall'Ente Aree Protette Alpi Marittime e dal Parco Nazionale dello Stelvio con cadenza annuale. La traduzione dei testi in Inglese e Francese e la revisione delle bozze è opera di Enrico Bassi, Federico Capelli e Luca Giraudo, impaginazione Erika Chiecchio; un grazie a Veronica Soppelsa per l'aiuto fornito. La versione elettronica è disponibile all'indirizzo web www.parcopalmaritime.it nella sezione pubblicazioni, oppure all'indirizzo www.stelviopark.it

Per qualsiasi informazione contattare:

Luca Giraudo, Parco Naturale Alpi Marittime, e-mail: luca.giraudo@parcoalpimaritime.it - Enrico Bassi, Parco Nazionale dello Stelvio, e-mail: enrico.bassi76@gmail.com

Si raccomanda di citare i singoli contributi nel modo seguente: autore, titolo, in Giraudo L. & Bassi E. (a cura di), "Info Gipeto" n. 34, Parco Naturale Alpi Marittime e Parco Nazionale dello Stelvio, Valdieri 2018. Stampato presso MG Servizi Tipografici - Vignolo (CN) Italia nel mese di febbraio 2018.